



**CONSORZIO  
ASMEZ**

# **RASSEGNA STAMPA**



**DEL 14 LUGLIO 2008**

**INDICE RASSEGNA STAMPA**

**DALLE AUTONOMIE.IT**

LA GESTIONE DELL'ENERGIA ..... 5

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE PER GLI ENTI LOCALI ..... 6

CGIA, DAL 2000 A OGGI CRESCITA RECORD, RIFIUTI URBANI +42% ..... 7

INCASSATO SOLO IL 7,4% DELL'EVASIONE SCOPERTA ..... 8

SUI DESTINATARI DELL'ORDINANZA DI DEMOLIZIONE DI UN MANUFATTO ABUSIVO ..... 9

**GUIDA AGLI ENTI LOCALI**

INCASSI E PAGAMENTI NON VANNO NEI RESIDUI..... 10

*Il provvedimento della Ragioneria valuta il contributo delle Autonomie al funzionamento della rilevazione telematica dei dati di bilancio. Per migliorare la conoscenza dei conti pubblici nazionali e locali rimarcandone gli aspetti critic*

**IL SOLE 24ORE**

UN'ESTATE BON TON A COLPI DI DIVIETO..... 11

*Le ordinanze dei Comuni: no alle sigarette in spiaggia e al picnic sul bagnasciuga*

IL GARANTE DELLA PRIVACY: CON I SINDACI «SCERIFFO» A RISCHIO LA RISERVATEZZA ..... 12

L'ESTATE VIETATA: TUTTI I «NO» AI TURISTI..... 13

*Multe salate per chi non rispetta le ordinanze balneari e le regole previste nelle città d'arte*

NEI TRIBUNALI PRIVACY DIMENTICATA ..... 14

*«È responsabilità dei magistrati se le intercettazioni non sono adeguatamente protette»*

IN RETE LE TELECAMERE DELLA CITTÀ ..... 16

*SORVEGLIATI SPECIALI - Le iniziative sono rivolte agli esercizi commerciali che già dalla Finanziaria hanno ricevuto agevolazioni per gli strumenti di ripresa*

PER I VIGILI URBANI ARCHIVI SENZA SEGRETI..... 17

*IL MEGA DATABASE - Oltre alla consultazione è possibile l'aggiornamento delle informazioni sui documenti d'identità e sui veicoli rubati*

PRESSING SULLA SICUREZZA..... 18

*Probabile il ricorso alla fiducia, certa invece sulla manovra*

IL COSTO DELLA BUROCRAZIA ARRIVA A QUOTA 10 MILIARDI ..... 19

**IL SOLE 24ORE NORME E TRIBUTI**

SERVIZI E FORNITURE A QUOTA 22,5 MILIARDI ..... 20

*Il 95% delle aggiudicazioni fra i 150mila e i 5 milioni*

IN BANCA DATI SONO 883 LE SOCIETÀ D'INGEGNERIA ..... 21

NO AI COMPENSI PER LA VERIFICA DEL PROGETTO..... 22

*TRADITI DAL CORRETTIVO - Secondo Unitel (l'associazione di categoria), le responsabilità giuridiche e specifiche non vengono riconosciute in alcun modo*

PAGA CHI HA LASCIATO IL RETRIBUTIVO..... 23

PER TUTTI I CONTI VALE IL SALDO «MISTO» ..... 24

*A partire dal 2009 la competenza ibrida misura anche la base di partenza* ..... 24

TAGLIO DEI TRASFERIMENTI A CHI SFORA IL PATTO ..... 25

CON IL FRENO TIRATO - *Gli enti inadempienti dovranno limitare gli impegni di parte corrente al valore minimo dell'ultimo triennio*

SPESA DI PERSONALE SENZA ESCLUSIONI ..... 26

*BALLETTO NORMATIVO - La nuova definizione si allontana da quella usata dalla Corte dei conti su cui è stata fondata la programmazione*

LA VALUTAZIONE NON PUÒ ESISTERE SENZA OBIETTIVI..... 27

*DIRIGISMI - Un organismo unico a livello nazionale si limita a individuare le inefficienze più macroscopiche - IL METODO - Per migliorare le performance occorre colpire le reali responsabilità amministrative*

IL TETTO DI ONERI PER GLI INCARICHI VA FISSATO NEL PREVENTIVO..... 28

IL CONFLITTO D'INTERESSI VALE ANCHE SE POTENZIALE..... 29

*Il carattere determinante o meno del voto è irrilevante*

LA BANCA NON VERIFICA IL PATRIMONIO ..... 30

TRATTATIVA PRIVATA SOLO QUANDO MANCANO LE OFFERTE..... 31

*DISCIPLINA RIGIDA - Il regolamento di gara che nega l'aggiudicazione con meno di due proposte non apre automaticamente alla soluzione alternativa*

ANTIMAFIA, BASTA IL SOSPETTO ..... 32

*NON SERVE LA CONDANNA - L'informativa che attesta l'esistenza di una procedura per la misura preventiva è sufficiente a far decadere i rapporti con la Pa*

EMILIA-ROMAGNA, IL VOIP TAGLIA 50 MILIONI IN BOLLETTA ..... 33

NIENTE SEGGI AL CONSIGLIERE DELL'AZIENDA SPECIALE..... 34

## **ITALIA OGGI**

LA RISCOSSIONE SEMPRE PIÙ A RATE ..... 35

*Senza garanzia fideiussoria la dilazione è agevolata*

I RUOLI A RATE VANNO A GONFIE VELE..... 37

*Benefici dalla pianificazione per contribuenti e consulenti*

FERIE NON GODUTE, L'INPS BATTE CASSA ..... 39

*Contributi per il periodo 2006 non fruito a giugno 2008*

## **LA REPUBBLICA**

EVASIONE SCOPERTA, RECUPERATO SOLO IL 7%..... 40

*I timori della Corte dei Conti. Retromarcia sui Comuni*

SI ACCENDE UNA SIGARETTA NEL PARCO PRIMA MULTA A VERONA, È UN ROMENO ..... 41

*Il sindaco esorta i controllori alla tolleranza zero: è un divieto senza se e senza ma*

## **LA REPUBBLICA AFFARI E FINANZA**

ILLUMINAZIONE A BASSO CONSUMO, SCELTA OBBLIGATA PER I COMUNI ..... 42

*Per le amministrazioni pubbliche il contenimento della bolletta energetica ormai è una necessità sia per salvaguardare l'ambiente che per ridurre i costi dopo la stretta sui trasferimenti statali - I "piccoli" fanno da apripista - Le tecnologie Led - Le scelte dell'Enea che punta tutto sul fotovoltaico*

LA PUGLIA GUIDA LA CORSA ALLE CENTRALI EOLICHE OFF SHORE ..... 44

*L'esempio più importante arriva dall'Olanda dove, a 23 chilometri dalla costa, hanno costruito l'impianto più grande del mondo - Nel nostro paese i progetti già realizzabili sono davanti a Marina di Chieti e a Manfredonia - Ma in tutta Italia sono dodicimila i chilometri quadrati di mare utilizzabili*

## **IL MESSAGGERO**

FEDERALISMO FISCALE, ORA SI FA SUL SERIO: PARACADUTE PER IL SUD E RISORSE A ROMA ..... 45

*Il governo punta a una svolta condivisa e accelera sulla riforma*

MA LA PAROLA CHIAVE PER LA DEVOLUTION È: SUSSIDIARIETÀ ..... 47

*Indispensabile ricostruire un serio rapporto fra Stato, cittadini e imprese. Favorendo concorrenza e meritocrazia*

**IL GIORNALE**

«GLI STIPENDI DEL PUBBLICO IMPIEGO SARANNO DECISI DAI GOVERNI LOCALI»..... 48

*Gli statali hanno aumenti mediamente superiori a chi lavora nel privato - C'è una deriva di irresponsabilità, bisogna premiare di più il merito*

**IL MATTINO**

STATALI, RIPARTE ALL'ARAN LA TRATTATIVA SUL CONTRATTO ..... 49

## DALLE AUTONOMIE.IT

### MASTER

# La gestione dell'Energia

La liberalizzazione del mercato dell'energia rappresenta una delle grandi opportunità che le PAL possono cogliere per sviluppare al proprio interno quelle figure professionali in grado di ottimizzare i benefici derivanti dalla libera concorrenza. Le grandi possibilità che si offrono alle Pubbliche Amministrazioni possono diventare delle realtà solo a condizione che vengano gestite e sviluppate da professionalità adeguate, ed è a questo scopo che il Consorzio ASMEZ promuove il Master per Energy Manager - MEM, 2a Edizione, SETTEMBRE - NOVEMBRE 2008 che si sviluppa in un percorso modulare specialistico in materia di produzione di energia, risparmio energetico e riduzione delle emissioni inquinanti a fronte delle leggi nazionali e regionali, contemplando tecnologie, esperienze, metodologie e strumenti finanziari per la realizzazione pratica dei progetti. Il master si prefigge di fornire i contenuti ed i supporti formativi in grado di sostenere ed incrementare nel tempo le professionalità di quegli amministratori e funzionari degli EE.LL. interessati a cogliere al meglio le nuove opportunità di sviluppo professionale conseguenti alla liberalizzazione del mercato dell'energia. Le giornate di formazione si terranno presso la sede del Consorzio Asmez di Napoli, Centro Direzionale Is. G1 80143 Napoli.

#### LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

##### **CICLO DI SEMINARI: IL NUOVO TESTO UNICO IN MATERIA DI SICUREZZA E SALUTE SUL LAVORO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 18, 25 SETTEMBRE e 1 OTTOBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 04 - 61 - 55 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/sicurezza08.doc>

##### **CICLO DI SEMINARI - INCONTRI FORMATIVI DELLA COMUNITÀ DI PRATICA PROFESSIONALE DEI SERVIZI SOCIALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 16, 24, 30 SETTEMBRE e 16 OTTOBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504555 - 14 - 61 - 04 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/comunita.doc>

##### **MASTER PER ENERGY MANAGER**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, SETTEMBRE/NOVEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mem2.pdf>

##### **SEMINARIO: LA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E IL NUCLEO DI VALUTAZIONE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/revisori.doc>

##### **SEMINARIO: TEMATICHE DI CARATTERE ECONOMICO E FINANZIARIO - CONTABILE**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), Via G. Pinna, 29, 22 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/economia.doc>

##### **SEMINARIO: GLI APPALTI DI OPERE PUBBLICHE E LE FORNITURE DI BENI E SERVIZI**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), Via G. Pinna, 29, 24 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/sistemi.doc>

##### **SEMINARIO: L'ENERGY MANAGER**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 SETTEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/ruolo.doc>

##### **SEMINARIO: L'ANALISI DEL FABBISOGNO ENERGETICO DEL COMUNE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 2 OTTOBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/esco.doc>

##### **SEMINARIO: CONTRATTUALISTICA E CONSUMI A FRONTE DEI SERVIZI EROGATI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 9 OTTOBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/rilievo.doc>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale per gli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 160 del 10 luglio presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) **il DPR 30 giugno 2008** - Scioglimento del Consiglio comunale di Sant'Angelo Romano;
- b) **l'ordinanza del Presidente del Consiglio 1° luglio 2008** - Ulteriori disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania e per la definizione delle attività delle pregresse gestioni commissariali;
- c) **l'ordinanza del Presidente del Consiglio 2 luglio 2008** - Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare danni conseguenti ad eventi meteorologici che hanno colpito la Provincia di Ascoli Piceno e dirette alla definitiva chiusura di situazioni di criticità nel territorio dell'Emilia-Romagna;
- d) **il decreto del Ministero dello sviluppo 22 aprile 2008** - Classificazione delle reti di trasporto regionale (in supplemento ordinario n. 164);
- e) **le deliberazioni della Regione Lombardia 19 e 28 maggio 2008** - Dichiarazioni di località di notevole interesse pubblico nei Comuni di Milano, Sirmione, Desenzano del Garda, Erbusco, Carlazzo, Valsesia, Pognana Lario (in supplemento ordinario n. 164).

## NEWS ENTI LOCALI

### TARIFFE

## Cgia, dal 2000 a oggi crescita record, rifiuti urbani +42%

Dal 2000 a oggi i principali servizi pubblici sono cresciuti con percentuali attorno al 40% - contro un tasso di inflazione del 21,2% -, mentre le retribuzioni dei lavoratori dipendenti hanno registrato un incremento del 22,3%. Lo segnala l'Ufficio Studi della Cgia di Mestre che ha realizzato un'indagine sugli aumenti delle principali tariffe dei servizi pubblici dal 2000 al maggio 2008. Il costo della vita dunque, segnala l'Associazione degli artigiani e piccole imprese di Mestre, aumenta ad un ritmo molto più veloce di quanto non facciano gli stipendi. Il dato più significativo sull'incremento dei costi dei servizi - prosegue la Cgia - giunge dalle voci che pesano maggiormente sul bilancio familiare: si parte, così, con il 42,2% di aumento rilevato dai rifiuti urbani, per passare al 37,7% di acqua potabile e gas; ma non va meglio

quando si parla di elettricità: nel periodo di tempo considerato dagli esperti dell'Ufficio Studi della Cgia, emerge che i costi delle bollette della luce sono lievitati del 35,4%. Se poi si esce dall'ambito domestico e si va "sulla strada", anche in questo caso la storia è sempre la stessa. Le tariffe dei pedaggi autostradali - prosegue la Cgia - sono aumentate del 27,8% e quelle relative ai trasporti urbani del 26,7%. Su rotaia,

invece, dal 2000 al 2008 gli incrementi registrati sono pari al 24,1%. La voce telefonia è l'unica ad aver fatto rilevare un decremento dal 2000 al 2008. Le tariffe, infatti, sono scese dell'11,4% dal 2000 ad oggi. Mentre sulla scia degli aumenti registrati della maggior parte dei servizi pubblici stanno il canone Rai (+16,4%) e i servizi postali (+16,1%).

## NEWS ENTI LOCALI

### CORTE DEI CONTI

# Incassato solo il 7,4% dell'evasione scoperta

**I**l fisco incassa di più dall'evasione fiscale ma, rispetto all'ammontare scoperto, non ancora abbastanza. Appena il 7,37% del carico netto erariale, cioè dell'evasione scoperta e iscritta a ruolo per essere richiesta, riesce effettivamente ad essere recuperata. Il 92,63% delle somme iscritte a ruolo, invece, non viene

riscosso. A rilevarlo è la Corte dei Conti nel capitolo del "Giudizio del rendiconto generale dello Stato 2007", dedicato all'attività di riscossione dello Stato. I giudici amministrativi sottolineano comunque i miglioramenti registrati: solo il 4,38% delle imposte contestate riusciva ad essere effettivamente recuperato fino

al 2006. Migliore, invece, è il risultato degli incassi relativi all'evasione "previdenziale": la percentuale di recupero era del 21,21% nel 2006 ed è salita al 22,95% del 2007. Pur rimanendo ad una percentuale molto bassa rispetto agli importi scoperti, gli incassi effettivi dell'evasione fiscale e contributiva sono ad ogni modo mi-

gliorati notevolmente nell'arco degli ultimi anni. La crescita in soli tre anni è stata del 272%, passando dai 930 milioni del 2004 ai 3,46 miliardi del 2007. Solo tra il 2006 e il 2007 il miglioramento è stato del 71%.

## NEWS ENTI LOCALI

### EDILIZIA

# Sui destinatari dell'ordinanza di demolizione di un manufatto abusivo

È legittima l'ordinanza di demolizione di un manufatto abusivo emessa, oltre che nei confronti dell'autore dell'abuso, anche nei confronti del proprietario dell'area interessata. Con sentenza 9 giugno 2008, n. 5495, la Prima Sezione del TAR Friuli Venezia Giulia, Trieste, ha affermato che l'Amministrazione comunale può emettere un ordine di demolizione di un manufatto abusivo, sia nei confronti dell'autore materiale e/o responsabile dell'abuso, che nei confronti del proprietario dell'area interessata, pur se estraneo alla vicenda, poiché, se la rimozione dell'abuso non avvenga, il proprietario è destinato a subire gli effetti dell'acquisizione gratuita al patrimonio comunale dell'area interessata dalla realizzazione dell'opera, nel caso in cui non riesca a dimostrare di aver fatto tutto ciò che era in suo potere per adeguare lo stato di fatto allo stato di diritto.

---

TAR Trieste, Sentenza, Sez. I, 09/06/2008, n. 366

## GUIDA AGLI ENTI LOCALI

INTERPRETAZIONE – Finanza locale

# Incassi e pagamenti non vanno nei residui

*Il provvedimento della Ragioneria valuta il contributo delle Autonomie al funzionamento della rilevazione telematica dei dati di bilancio. Per migliorare la conoscenza dei conti pubblici nazionali e locali rimarcandone gli aspetti critici*

La Ragioneria generale dello Stato valuta il contributo offerto dagli Enti locali al funzionamento del Siope, il sistema di rilevazione telematica di incassi e pagamenti voluto per migliorare la conoscenza dei conti pubblici nazionali e rispondere alle esigenze di verifica delle regole comunitarie. Come evidenziato dalla circolare del 10 giugno scorso, che fornisce anche indicazioni utili per accrescere l'utilità dei dati rilevati, il Siope ha avuto alcuni problemi da risolvere per non compromettere il rispetto delle norme e dei principi contabili disciplinanti l'ordinamento finanziario e contabile degli Enti locali. **TEMPI E MODALITÀ** - Un primo problema riguarda i tempi con cui le amministrazioni procedono a regolarizzare le operazioni di incasso - pagamento effettuate dai tesorerieri in assenza di reversali e mandati. In attesa della regolarizzazione, infatti, il Sistema non è in grado di individuare la natura economica delle operazioni e rileva complessivamente i provvisori, acquisendo quindi una rappresentazione incompleta dell'andamento gestionale dell'Ente. Oltre al profilo temporale non sono del tutto conformi ai principi contabili le modalità talora impiegate dalle amministrazioni locali per la regolarizzazione. In particolare, la circolare fa riferimento a due ipotesi: da una parte il rinvio della regolarizzazione all'esercizio successivo a quello dell'avvenuto incasso e pagamento; dall'altra parte l'imputazione provvisoria della movimentazione alle partite di giro (o meglio ai servizi per conto terzi), soluzione irregolare perché l'articolo 168 del Tuel determina analiticamente le voci che possono essere rilevate in tale raggruppamento. **CONSEGUENZE E CAUSE** - Entrambi gli approcci, tra l'altro, violano i principi di veridicità, universalità e specificazione dei relativi consuntivi, visto che questi registrano incassi e pagamenti avvenuti nell'esercizio precedente. Rispetto al SIOPE l'imputazione nell'esercizio successivo della movimentazione determina una situazione contabile difforme dalle rilevazioni, perché le informazioni trasmesse dai tesorerieri fanno riferimento alle date in cui le operazioni sono effettuate e non regolarizzate. Tra le cause principali

dei problemi descritti c'è l'impossibilità di emettere titoli di incasso e pagamento relativi all'esercizio precedente, in considerazione della chiusura della contabilità per l'approvazione del consuntivo: è necessario, quindi, adottare tutte le misure per regolarizzare le carte contabili nei primi mesi dell'esercizio successivo a quello di riferimento e comunque prima del consuntivo. Un'altra motivazione è la convinzione che la regolarizzazione possa avvenire correttamente emettendo il titolo di incasso o pagamento in conto residui: tale soluzione, nondimeno, è discutibile, anzi scorretta, in quanto non fornisce un'adeguata rappresentazione del fatto gestionale. In aggiunta c'è il problema delle reversali e dei mandati emessi per effettuare regolazioni contabili cui non corrisponde un'effettiva movimentazione monetaria, per cui il principio della competenza potrebbe non essere rispettato generando errori nella rappresentazione complessiva dei risultati. **LE INDICAZIONI UTILI** - La circolare del 10 giugno è emanata esplicitamente affinché gli Enti contribuisca-

no a migliorare l'affidabilità del sistema con l'adozione di corrette (e tempestive) procedure contabili. Le prassi normalmente impiegate dagli Enti locali, infatti, hanno anche un'importanza correlata alla corrispondenza dei comportamenti ai principi contabili e all'attendibilità della comunicazione economico-finanziaria. Emerge, infatti, che in taluni casi gli Enti non eseguono correttamente le procedure contabili previste per le regolarizzazioni, con quanto ne consegue in termini di impatto sui risultati rappresentati. Ciò avviene, tra l'altro, nonostante i numerosi controlli tra cui quelli effettuati dagli organi di revisione economico-finanziaria e dalla Corte dei conti. Appare opportuno, quindi, per ripristinare tale conformità, oltre che per garantire la migliore qualità dei dati comunicati al Siope, che gli Enti locali adempiano correttamente a quanto raccomandato dalla circolare, provvedendo a regolarizzare incassi e pagamenti avvenuti senza mandato o reversale.

**Federico Fontana**  
**Marco Rossi**

## COSTUME E MALCOSTUME

# Un'estate bon ton a colpi di divieto

*Le ordinanze dei Comuni: no alle sigarette in spiaggia e al picnic sul bagnasciuga*

**I** castelli di sabbia? Vietati. Il topless? Assolutamente no. I tuffi in mare? Dimenticateli. La lista dei comportamenti non permessi si allunga estate dopo estate, spinta (anche) dall'esigenza di arginare una maleducazione sempre più diffusa. E le multe per i trasgressori possono costare quanto una settimana di vacanza. A Ravenna per una birra in bottiglia si può

spendere 500 euro: il sindaco ha vietato il consumo di bevande in vetro nelle ore serali. Se poi la birra è consumata sulla spiaggia, dopo il tramonto, il conto sarà ancora più alto: accedere ai lidi dopo le 20 non è permesso e la sanzione può arrivare a mille euro. Chi è in ferie a Forte dei Marmi e spera di rilassarsi con un massaggio in riva al mare resterà deluso: di massag-

giatrici, probabilmente, non ne troverà. Sono tutte nel mirino del sindaco, che ha deciso di sanzionare l'attività con una multa record da 10mila euro. Se la vostra meta è la Campania, invece, prima di partire togliete gli zoccoli di legno dalla valigia, tanto non potrete usarli. Sono troppo rumorosi, secondo le amministrazioni di Capri e Positano. Una raccomandazione per chi è in

partenza per Oristano: sulla spiaggia di Is Aruttas è vietato fumare. E toglieveli dalla testa di portarvi a casa una manciata di sabbia: non si può. Insomma, ce n'è per tutti, anche per chi va in montagna. In Alto Adige-Sudtirolo, per esempio, è vietato danneggiare i cartelli di divieto.

**Francesca Milano**

TUTELA DEI DATI - Intervista a Pizzetti

## **Il Garante della privacy: con i sindaci «sceriffo» a rischio la riservatezza**

**I**l sindaco «sceriffo», il fautore del federalismo della sicurezza in nome del quale pretendere più controlli nel proprio comune, preoccupa il Garante della privacy. Perché l'obiettivo di dare tranquillità ai cittadini non sempre si accompagna con l'esigenza di proteggere la loro riservatezza. All'orizzonte ci sono fenomeni - come gli incentivi offerti dagli enti locali a chi installa videocamere e accetta di metterle in rete o la novità legislativa, contenuta nel pacchetto sicurezza all'esame della Camera, di permettere ai vigili urbani di accedere e aggiornare i dati contenuti nel Ced del Viminale - che non tengono in adeguato conto i problemi di privacy. Il Garante lo farà presente nella relazione che mercoledì il- lustrerà al Parlamento e che conterrà, tra l'altro, riflessioni sul problema delle intercettazioni, della trasparenza e del diritto di cronaca.

**L'ITALIA IN VACANZA – *I comportamenti proibiti* - In Sardegna - Sanzioni fino a 100 euro per chi porta via la sabbia di Is Aruttas - In Versilia - Per non disturbare la quiete non si può usare il tosaerba nel weekend**

## **L'estate vietata: tutti i «no» ai turisti**

*Multe salate per chi non rispetta le ordinanze balneari e le regole previste nelle città d'arte*

Sarà ricordata come l'estate della lotta ai vuù cumprà. Banditi i borsoni carichi di merci, e chi non rispetta la legge dovrà pagare una sanzione che oscilla dai 250 ai 1.500 euro. Ma non avranno vita facile neppure i massaggiatori e le massaggiatrici: a Forte dei Marmi, in Versilia, rischiano fino a 10mila euro di multa e il sequestro di oli, creme e altri «strumenti del mestiere». Quelli relativi agli ambulanti, però, non sono gli unici divieti vigenti ogni anno sulle spiagge italiane. I più colpiti sono i bambini, a cui le ordinanze balneari impediscono di giocare a palla o con i racchettoni, di costruire castelli di sabbia che possano ostruire il passaggio sul bagnasciuga, di tuffarsi, di fare il bagno in caso di bandiera rossa o divieto di balneazione e persino di portarsi a casa sabbia o conchiglie. Ogni anno la lista dei comportamenti vietati si allunga sempre di più: ai divieti contenuti nel Codice della Navigazione (regio decreto n. 327 del 1942) si aggiungono norme introdotte ad hoc dai sindaci per salvaguardare l'ambiente e soprattutto per non disturbare turisti e residenti. E così chi è in procinto di trascorrere le vacanze a Positano o sull'isola di Capri, per esempio, sappia che nella valigia non potrà portare gli zoccoli di legno: troppo rumorosi. Chi proverà a sfidare l'ordinanza rischierà una sanzione di 50 euro. Sempre nell'ottica di rispettare il riposo altrui, su tutte le spiagge e nei luoghi di villeggiatura è vietato ascoltare musica ad alto volume dalle 13 alle 16. A Forte dei Marmi, invece, il sindaco si è spinto oltre ed ha vietato l'uso di tosaerba elettrici nelle ore pomeridiane dei fine settimana. Chi oserà tagliare il

potrà andare incontro a una multa di 500 euro. Ci sono, poi, una serie di ordinanze volte a mantenere un certo decoro nei costumi: nonostante il gran caldo, infatti, in moltissime località (Alas-sio, Diano Marina, Venezia, Riccione, Taormina, Eboli, Amalfi, Ravello) è vietato camminare per strada senza maglietta o in bikini. L'importo delle sanzioni in questo caso varia da città a città e può raggiungere i mille euro. A Ravenna, invece, dopo anni di naturismo al Lido di Dante è arrivato il divieto del sindaco. Una legge regionale (la n. 16 del 2006), infatti, regola le aree per i nudisti. Atteggiamenti normali durante tutto il resto dell'anno diventano "divieti" durante l'estate: è il caso di Viareggio, dove nei mesi di luglio e agosto è vietato appoggiare i piedi sulle panchine o di Minturno, dove i turisti dovranno rinunciare ai riscio a pedali.

Multe estive anche per chi ama gli animali: durante la stagione balneare non si possono condurre i cani senza guinzaglio (multa fino a mille euro) e nemmeno si possono portare in spiaggia (sanzione da 51 a 96 euro), a meno che non si tratti di un lido dogfriendly. I cani non sono i soli a restare fuori da alcune spiagge: a Is Aruttas, in provincia di Oristano, da qualche anno l'ingresso è vietato ai fumatori, che rischiano sanzioni di 360 euro. Sempre dalla stessa spiaggia, inoltre, è vietato portare via la caratteristica sabbia di granuli di quarzo tondeggianti di colore bianco e rosa. «Chi ci prova - spiegano dall'area marina protetta della penisola del Sinis - dovrà pagare fino a cento euro».

**Francesca Milano**

**TUTELA DEI DATI - *La relazione del garante al parlamento*/Nuovi rischi.** Servono garanzie sul ruolo dei sindaci per la sicurezza dei cittadini/**Intervista**/Francesco Pizzetti

## Nei tribunali privacy dimenticata

*«È responsabilità dei magistrati se le intercettazioni non sono adeguatamente protette»*

Oltre a quello fiscale, c'è anche un federalismo della sicurezza. È fatto dagli enti locali che chiedono ai privati cittadini che hanno installato telecamere di metterle in rete, che pretendono più poteri di controllo del territorio e salutano con favore la possibilità che il pacchetto sicurezza dà ai vigili urbani di immettere dati nel cervellone della Polizia. Visto dal punto di vista di chi deve difendere la privacy, tutto questo qualche preoccupazione la crea. «Non siamo contrari a priori al federalismo della sicurezza, ma chiediamo che vada di pari passo con misure di protezione dei dati adeguate», commenta Francesco Pizzetti, che si prepara a illustrare al Parlamento, mercoledì prossimo, il bilancio dell'attività dell'Authority che presiede. E a segnalare i nuovi fronti che si aprono per la tutela dei dati personali. **Dove sta il problema di una sicurezza federale?** Prendiamo il caso degli accessi al Ced del Viminale. I vigili urbani ora possono interrogarlo. Ma secondo le nuove norme, in futuro potranno anche inserire dati. Da parte nostra non c'è preclusione alla novità, ma bisogna accompagnarla con una riflessione sul grado di protezione delle informa-

zioni, sul tracciamento degli accessi. E così per la videosorveglianza: le iniziative degli enti locali richiedono nuove regole per tutelare la privacy. Dobbiamo prepararci a rivedere quelle approntate nel 2004. **E sulle intercettazioni? Anche li avete indicato regole.** I giudici devono convincersi che spetta a loro proteggere i dati di cui sono a conoscenza. E non solo i magistrati che si occupano di penale. Sono anzi convinto che se fossimo un Paese normale chiederemmo più protezione per i dati civili, perché per quanto siano diffusi i farabutti, sono molte di più le persone che hanno cause civili e in quei fascicoli si trovano informazioni riservatissime. Che poi l'effetto mediatico riguarda le intercettazioni, va da sé. **Insomma, la responsabilità è dei magistrati?** Negli uffici giudiziari c'è un'assoluta incuria in tema di protezione dei dati personali e la responsabilità è certamente dei magistrati. Il magistrato che ha incarichi direttivi o semidirettivi non è solo un giudice. In quanto titolare di un ufficio, ha compiti di organizzazione, e tra questi quello di tutelare i dati: deve controllare i cancellieri, assicurarsi che gli armadi non vengano lasciati aperti, che gli avvocati non possa-

no andarsi a prendere i fascicoli. **L'avevate già chiesto più di un anno fa.** Negli uffici più sensibili qualche risultato è stato raggiunto e lo stesso ministero ha inserito, nelle procedure di ispezione, una specifica finestra di attenzione alla sicurezza dei dati. In generale, però, siamo molto lontani dall'obiettivo. Ciò che avevamo prescritto - tra l'altro, la sala unica di ascolto, il divieto di utilizzare il fax e per inviare i tabulati ricorrere, invece, alla posta elettronica certificata - è rimasto lettera morta. **Tanto vale, pertanto, vietare le intercettazioni?** La prima soluzione è proteggere i dati. Invece, nel disegno di legge sulle intercettazioni non c'è un solo intervento di questo tipo. È una riforma tipicamente da giuristi: si immagina di limitare la fuga di notizie inasprando le pene o cancellando le informazioni. **Da una partesì vuole cancellare i dati, dall'altra si intende raccogliere di nuovi. Che pensa della questione delle impronte dei bambini rom?** Sul tema, l'istruttoria con il ministero dell'Interno è ancora aperta. In linea generale, posso dire che è possibile prendere le impronte dei bambini solo a precise condizioni: quando lo si fa per proteggerli, per metterli

al riparo da rischi come il furto di minori o il mercato degli organi. Non è, invece, ammissibile per modalità connesse con attività di pubblica sicurezza. Non si può, infatti, accettare che un bambino sia considerato una sorta di potenziale delinquente. **Dunque, le impronte digitali ai bambini rom si possono prendere o no?** L'ordinanza della presidenza del Consiglio non parla di bambini rom, ma di campi nomadi. Si tratta di un intervento legato a una situazione ambientale, non a una situazione etnica. Se mi chiede: "posso prendere le impronte digitali ai bambini rom o ai rom perché sono rom?", la risposta è "no". Non lo consente l'Europa e non lo permette la nostra Costituzione. **La privacy viene spesso usata come schermo per la trasparenza. È ancora fresco il caso delle dichiarazioni dei redditi online. Riservatezza e trasparenza sono incompatibili?** Al contrario. La privacy ha nella sua matrice il presupposto che si devono rendere disponibili i dati in modo proporzionato alla finalità da perseguire. In questo senso, è la migliore alleata di una buona trasparenza: se mi dai solo i dati necessari, ma me li dai tutti, io capisco. Se, invece, mi inondi di dati,

perdo di vista l'obiettivo. È un po' il gioco della lettera rubata raccontato da Edgar Allan Poe: per non farla trovare, la metto insieme alle altre. Insomma, c'è una trasparenza buona e una cattiva, una trasparenza effettivamente trasparente e una opaca, ovvero quella in cui rendo pubbliche tantissime informazioni, ma la gran parte sono irrilevanti per il mio scopo. **Com'è la trasparenza avviata dal ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta?** Il ministro ha messo online i dati ricevuti dalle

pubbliche amministrazioni. Dunque, non gli si possono imputare particolari responsabilità. Non si può, però, considerare vera trasparenza sulle consulenze la sola comunicazione del nome di chi ha ottenuto l'incarico e il relativo importo. Mi serve a ben poco. Mancano, per esempio, le informazioni per capire se la consulenza era effettivamente necessaria o se era d'oro. **Sono indispensabili aggiustamenti?** Certamente, se vogliamo che i dati servano a una vera conoscenza del fenomeno e non siano utilizzati soltanto

per eccitare l'opinione pubblica e indurla a conclusioni semplificate. **Anche di recente privacy e diritto di cronaca sono entrati in conflitto. Convivenza impossibile?** Il problema esiste. Nella relazione farò riferimento all'invasività di certe forme di media, come i talk show. Non dobbiamo sempre pensare solo alle intercettazioni dei vip. In Tv si celebrano sistematicamente processi, con tanto di reperti giudiziari. Intorno alla vicenda di Cogne non c'era una sola intercettazione, eppure siamo stati anni a

discuterne. Idem sulla storia di Erba o di Perugia. **Ma non rientra nel diritto di cronaca?** Sì, se però è veramente tale e non si trasforma in spettacolo. Nel primo caso posso consentire l'invasione della dignità della persona, nel secondo no. Lo so che il confine è labile, ma a furia di andare avanti così, si rischia di non capire più il confine tra reality e realtà.

**Antonello Cherchi**

**TUTELA DEI DATI** - *La relazione del garante al parlamento/Videosorveglianza* - Incentivi per i collegamenti con la Questura

## **In rete le telecamere della città**

**SORVEGLIATI SPECIALI** - *Le iniziative sono rivolte agli esercizi commerciali che già dalla Finanziaria hanno ricevuto agevolazioni per gli strumenti di ripresa*

**U**n negoziante stanco di subire rapine può decidere di chiamare a presidiare l'esercizio direttamente le Forze dell'ordine. Accade a Mantova, dove il progetto Secure shop sostiene la diffusione di sistemi antirapina in collegamento con le centrali operative di Carabinieri e Polizia. Lo ha sperimentato recentemente un albergo di fronte alla stazione ferroviaria. «In questo modo possiamo avere un'adeguata sorveglianza in diversi punti della struttura - afferma il titolare Gianluca Bianchi -. Le telecamere hanno un'ottima risoluzione e la banca dati tiene in memoria le immagini fino a trenta giorni. Siamo collegati col centro operativo della Questura, che interviene solo se attiviamo l'allarme. I proprietari delle immagini siamo noi e solo il personale addetto ha la password. Per il resto c'è un'estrema collaborazione con le Forze dell'ordine». Oggi sono circa 60 le telecamere installate negli esercizi commerciali della città e il progetto è stato promosso grazie a un accordo, che auspica «un'azione coordinata di soggetti pubblici e privati», tra l'Unione del commercio locale, la Questura e il Comando provinciale dei Carabinieri. Quello di Mantova non è l'unico caso in cui si promuove la collaborazione tra Forze dell'Ordine e privati. Si moltiplicano, infatti, gli incentivi ai commercianti per l'installazione di sistemi di videosorveglianza: oltre alle agevolazioni previste dall'ultima Finanziaria, diverse Regioni, enti locali e

associazioni di categoria erogano finanziamenti mirati. Per esempio, a Milano, dove si è appena chiuso il bando comunale per la sicurezza, l'Unione dei commercianti sta studiando un protocollo d'intesa per mettere in rete le telecamere private e connetterle alle sale operative delle Forze dell'Ordine. Anche il Comune di Perugia ha provato a seguire una strada analoga: «La rete con le centrali operative era stata promossa in un vecchio protocollo d'Intesa - afferma Antonello Chianella, assessore comunale alla vigilanza e centri storici -, ma l'accordo è saltato per carenza di personale. Intendiamo riproporre questo progetto, in accordo coi privati, per alcune aree industriali della città». In questi giorni i riflettori sono

puntati su Firenze, che sta mettendo a punto un progetto il cui obiettivo è fare della città toscana la prima per numero di telecamere installate. «Da alcuni mesi stiamo lavorando con la Prefettura -afferma Silvano Gori, assessore alle attività produttive del Comune - per promuovere un accordo con gli istituti privati di vigilanza. Questi ultimi hanno dato vita a un raggruppamento temporaneo di imprese, impegnandosi a offrire il servizio di videosorveglianza al minor costo possibile. Le associazioni dei commercianti promuoveranno la diffusione dell'iniziativa. L'idea è di avere l'intero territorio sotto controllo».

**Michela Finizio**

**TUTELA DEI DATI - *La relazione del garante al parlamento/Polizia municipale - Linea diretta con il Viminale***

## **Per i vigili urbani archivi senza segreti**

***IL MEGA DATABASE - Oltre alla consultazione è possibile l'aggiornamento delle informazioni sui documenti d'identità e sui veicoli rubati***

**A** fine 2005 abilitate ad accedere al Centro elaborazione dati (Ced) del ministero dell'Interno erano circa 130 mila persone e 60mila quelle che potevano aggiornare i dati contenuti nel mega-archivio. Negli anni successivi il numero degli utenti abilitati all'accesso totale (il cosiddetto "sistema utente investigativo") è stato ridotto di circa il 40%, limitandolo ai soli ufficiali di polizia giudiziaria. Ora quel numero potrebbe ritornare a crescere in virtù della previsione contenuta nel decreto legge 92 del 2008 (misure urgenti in materia di sicurezza pubblica), che riconosce la possibilità ai vigili urbani di aggiornare il cervellone del Viminale. La

versione della norma - che in parte è stata modificata al Senato, il quale ha già dato il primo via libera al disegno di legge di conversione, che ora si trova all'esame dell'aula della Camera - prevede che il personale della polizia municipale addetto ai servizi di polizia stradale possa accedere, se in possesso della qualifica di agente di pubblica sicurezza, allo schedario del Ced relativo ai veicoli rubati o rinvenuti. Può, inoltre, consultare lo schedario dei documenti d'identità rubati o smarriti e le informazioni relative ai permessi di soggiorno rilasciati o rinnovati. Oltre all'accesso, però, il decreto legge - e questa è la vera novità - riserva ai vigili urbani, purché addetti ai

servizi di polizia stradale e in possesso della qualifica di agente di pubblica sicurezza, la possibilità di inserire nel Ced del Viminale i dati, acquisiti autonomamente, relativi ai veicoli rubati e ai documenti rubati e smarriti. Questa è la parte della norma che maggiormente preoccupa il Garante della privacy, perché nel decreto legge - almeno nella versione originaria - non si fa alcun riferimento a misure di protezione dei dati e di tracciamento degli accessi in vista della consultazione allargata dell'archivio, che diventa ancora più estesa dopo le modifiche introdotte dal Senato, che hanno riservato la possibilità di interrogazione del Ced (ma non di aggiornamento) anche

agli ufficiali e agli agenti di polizia giudiziaria delle Capitanerie di porto. Altra novità voluta da Palazzo Madama e che potrebbe - ma il condizionale è d'obbligo, perché non è detto che l'intento sia quello - rispondere in parte alle preoccupazioni del Garante è quella che prevede la necessità di un decreto del ministero dell'Interno, di concerto con l'Economia, per stabilire le modalità di accesso dei vigili urbani alla banca dati dell'Interno. La stessa norma prevede, inoltre, che per il collegamento la polizia municipale possa utilizzare la rete informativa telematica dell'Anci.

**A.Che.**

**L'AGENDA DEL PARLAMENTO** - Il Dl, che scade il 25 luglio, è alla Camera ma dovrà tornare al Senato

# Pressing sulla sicurezza

*Probabile il ricorso alla fiducia, certa invece sulla manovra*

**M**anovra triennale, sicurezza e bloccata-processi, taglio dell'Ici sulla prima casa. Si apre un'altra settimana parlamentare ad alta tensione. E mentre il Governo incalza per stringere i tempi e incassare tutto prima delle vacanze estive, per le Camere si profila all'orizzonte il possibile ricorso a un doppio voto di fiducia: i decreti legge su giustizia e anticipo della Finanziaria sono fin da oggi i primi indiziati. Sette decreti da convertire in legge, il "lodo Alfano" sullo stop ai processi alle quattro alte cariche dello Stato (presidente della Repubblica, premier, presidenti di Camera e Senato) e il Ddl collegato alla manovra di bilancio: sono questi gli obiettivi su cui punta palazzo Chigi nella volata estiva finale del Parlamento. Al Senato, fatti salvi eventuali (e difficili) aggiornamenti in corso d'opera, si prevede già un ordine del giorno dei lavori fino a venerdì 8 agosto. Alla Camera, invece, la conferenza dei capigruppo ha fissato al momento un calendario dei lavori valido solo fino al 31 luglio. È evidente che saranno il confronto politico e i tentativi che sicuramente l'opposizione metterà in atto per discutere in maniera approfondita tutte le misure - a cominciare da quelle della manovra triennale, e non più annuale, che le Camere sono chiamate a votare di gran carriera in non più di 45 giorni - a scandire tempi e modi dei lavori parlamentari. Senza trascurare altri disegni di legge sempre del Governo che hanno già cominciato a impegnare l'attività delle commissioni: tra tutti, il "Ddl Brunetta" di riforma della pubblica amministrazione («Delega per l'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico», atto S 847), considerato "collegato" alla manovra, di cui la commissione Affari costituzionali di palazzo Madama ha avviato l'esame in sede referente la scorsa settimana. D'altra parte il

"Ddl Brunetta", così come le norme sulla sicurezza affidate a un Ddl ordinario e quelle sulle intercettazioni telefoniche, è destinato a ipotizzare l'attività delle Camere dall'autunno, quando arriveranno altri provvedimenti attesi al varco: tra tutti il federalismo fiscale, al quale sarà dedicata una sessione ad hoc. E sempre dall'autunno entreranno nel vivo la riforma elettorale, in vista delle consultazioni europee della primavera 2009, e i regolamenti parlamentari. Un calendario parlamentare ingarbugliato e insidioso, insomma. Soprattutto alla Camera, dove da oggi l'aula riprende l'esame del Dl 92 sulla sicurezza nel quale sono state modificate con emendamento del Governo le norme sul blocco-processi: il Dl scade il 25 luglio e dovrà tornare al Senato, ragione in più per ipotizzare il ricorso al voto di fiducia, tanto più dopo la frattura con l'opposizione per gli effetti del "lodo Alfano", che dopo il sì di

Montecitorio è già all'esame del Senato (commissioni Affari costituzionali e Giustizia, atto S 903), che conta di vararlo prima delle vacanze. Ancora a Montecitorio si attende il rush sulla manovra (Dl 112), che approderà in aula da mercoledì e sul quale è pressoché sicura la richiesta di fiducia con maxi-emendamento allegato. Al decreto, peraltro, si affianca anche il Ddl collegato, che l'ordine del giorno della Camera pensa ottimisticamente di esaminare già entro fine luglio. Solo apparentemente meno impegnativa l'agenda del Senato, dal quale si attende il sì finale al Dl 93 su Ici e mutui e al Dl 97 sulle proroghe fiscali. Ma il dibattito si concentrerà intanto sulla giustizia e sul "lodo Alfano", che Palazzo Chigi vuole, e deve, assolutamente incassare prestissimo.

**Roberto Turno**

**PICCOLE IMPRESE** - Secondo PromoPa gli oneri incidono in media per 12.511 euro

## **Il costo della burocrazia arriva a quota 10 miliardi**

**U**na partita da 10 miliardi di euro, pari allo 0,6% del Pil nazionale. La posta in gioco, relativa ai costi della burocrazia per le piccole e piccolissime imprese italiane, è sempre più elevata. Nel 2008 sono mediamente 25,8 le giornate/uomo impiegate per lo svolgimento degli adempimenti amministrativi mentre le spese annue per le consulenze esterne si attestano a 5.747 euro. Sono questi i principali risultati del terzo Rapporto annuale sulla soddisfazione di piccole imprese e micro-aziende nei confronti della Pubblica amministrazione redatto da PromoPa, che sarà presentato oggi a Milano. Nel bilancio annuale di un'impresa con meno di 50 dipendenti (circa un milione in Italia, escluse le ditte individuali) gli oneri della Pa incidono in media per 12.511 euro. Il costo medio, in particolare, è stato calcolato sommando i costi e-

sterni per le consulenze a quelli interni del personale, prendendo in considerazione uno standard condiviso (comprensivo di retribuzione, oneri e costi indiretti e accessori) pari a 250 euro per la singola giornata di lavoro. La cifra ottenuta, complessivamente, incide per il 5,4% sul fatturato delle imprese. Nonostante l'enfasi dell'effetto annuncio, dunque, i diversi provvedimenti adottati negli ultimi anni per la semplificazione amministrativa non sembrano aver ottenuto grandi risultati. In tre anni i costi interni hanno subito un netto incremento (+1,6 giornate/uomo), in particolare nelle aziende con 6/15 addetti (+2,5), e l'incidenza sui ricavi è cresciuta dell'1 per cento. Il quadro dipinto nel rapporto non è molto rassicurante, probabilmente alimentato dal fatto che l'indagine è stata condotta nel periodo del "cambio di guardia" a Palazzo Chigi. «Uno

dei dati principali che emerge dalla ricerca - afferma Gaetano Scognamiglio, presidente della Fondazione PromoPa - è che le imprese sostengono costi straordinari per adeguarsi alle nuove normative. Il 79,6% ritiene che l'aumento degli oneri derivi soprattutto dalle nuove disposizioni, sempre più onerose o complesse. Solo per il 12,9% dall'espansione dell'attività. Il vero problema è l'ipertrofia legislativa». Gli oneri sulle politiche del personale, in particolare, hanno condizionato le scelte in materia di occupazione nel 45% delle aziende intervistate (in tutto 1.225), spingendole a non assumere a tempo indeterminato, a rinunciare all'incremento della propria forza lavoro, oppure a privilegiare forme flessibili. Le aspettative degli imprenditori ora si concentrano tutte sui nuovi dispositivi introdotti dalla manovra d'estate, che ha ridotto i vincoli sui paga-

menti, sulla certificazione degli impianti e sulla privacy. «Gli ultimi provvedimenti del Governo interna di semplificazione vanno certamente nella direzione giusta - afferma Carlo Sangalli, presidente della Camera di commercio di Milano -. Il Dl 112 cancella ben 3.574 leggi e il progetto Impresa in un giorno con lo Sportello unico è senz'altro positivo. Con la piena attuazione della comunicazione unica di inizio attività gli enti camerali diventeranno l'istituzione di riferimento del territorio e ricopriranno un ruolo sempre più importante». L'obiettivo dichiarato è di ridurre gli oneri amministrativi del 25% entro il 2010, ma il compito di realizzarlo è rimandato ai prossimi provvedimenti del Governo.

**Michela Finizio**

**APPALTI** - Per la prima volta le cifre nella relazione 2007 dell'Authority

## Servizi e forniture a quota 22,5 miliardi

*Il 95% delle aggiudicazioni fra i 150mila e i 5 milioni*

È la principale novità della Relazione 2007 dell'Authority per la vigilanza sui contratti pubblici. Il monitoraggio su servizi e forniture compare per la prima volta nel testo di quest'anno, perché solo dal 1° luglio 2006 questi contratti sono competenza dell'Authority. Ma non è una novità di poco conto, visto che i servizi da soli valgono un terzo del mercato complessivo. Nel 2007 le stazioni appaltanti, infatti, hanno totalizzato circa 8.000 contratti in questo settore. Un settore che vale 22,5 miliardi di euro, per un importo medio di gara di 2,7 milioni. Complessivamente è la fetta più grande della torta degli appalti pubblici. La classe di importo che ha pesato di più è stata quella dei maxitagli, sopra i 15 milioni di euro. Il 61,3% delle gare, infatti, ha riguardato la "classe regina", per un importo medio di 75,7 milioni. Guardando ai numeri, invece, si osserva un fenomeno interessante. Il 95% delle aggiudicazioni è stato assorbito, infatti, dalle classi tra i 150mila e i 5 milioni di euro. Sono, cioè, molte le gare dall'importo minimo ed è forte la frammentazione. Questo crea dei costi aggiuntivi molto pesanti. Infatti, come evidenziato dallo stesso presidente dell'Authority, Luigi Giampaolino, la spesa per un bando non varia all'aumentare del suo importo, anzi rimane tendenzialmente stabile. Quindi, la creazione di meccanismi di aggregazione dei bandi alle attuali condizioni sarebbe opportuna e porterebbe un risparmio sostanzioso per le stazioni appaltanti. **La scelta del contra-**

**ente** - I numeri del mercato non rivelano anomalie par-

ticolari. La procedura aperta, che non include la prequalifica, vale per importo il 54,1% del mercato e per numeri il 55,9%: complessivamente, contratti per 12,1 miliardi. La seconda opzione più scelta è la procedura negoziata, al 27% sia per numero che per importo. Interessante notare come la procedura ristretta abbracci il 17,5% del valore di mercato, restando l'opzione meno scelta ma con un'incidenza notevole. Poco più che residuale l'ipotesi dell'accordo quadro, al 2,4 per cento. **Le categorie** - Le categorie dei servizi sono tutte concentrate su alcuni fronti "caldi". La classifica degli importi è dominata dai servizi di intermediazione che divorano il 36% del totale dei contratti riguarda questa categoria. Il secondo posto della classifica per

valore è occupato dai servizi alberghieri e di ristorazione, il 13,1 per cento. Mentre i servizi vari sono a circa il 10 per cento. Guardando, invece, al numero di gare bandite, sono i servizi vari quelli più frequentati dalle stazioni appaltanti pubbliche, con ben 1.852 aggiudicazioni. Seguono i 936 appalti sui servizi sanitari e gli 817 sui servizi di smaltimento rifiuti. L'intermediazione finanziaria è appena al 4,6% del totale dei bandi, pur essendo la prima per importi. Questo significa che nel settore sono frequenti tagli dall'importo alto e, infatti, il valore medio dei contratti è di 21,5 milioni di euro, molto superiore a tutte le altre categorie.

**Giuseppe Latour**

**SETTORE PUBBLICO - Censimento obbligatorio**

## **In banca dati sono 883 le società d'ingegneria**

**S**ono 883 le società di ingegneria iscritte nella banca dati dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici. Nella Relazione 2007 al Parlamento, l'Authority guidata da Luigi Giampaolino ha fornito le prime cifre su questo settore particolare del mercato dei servizi. Le società di progettazione che intendono operare nel mercato delle commesse pubbliche sono infatti tenute a registrarsi presso questa banca dati e a fornire alcuni dati sulla tipologia, sulle dimensioni e sul bilancio. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale delle società il 49,1% ha sede le- gale nel Nord, il 27,8 nel Centro e solo il 23% nel Mezzogiorno. Altrettanto significativa è anche la forma societaria prescelta. Preponderante è il modello delle società a responsabilità limitata: 707 pari all'80% del totale. Mentre le realtà più strutturate, le società per azioni, risultano essere solo 94 (il 10% del totale). Ben 738 società di ingegneria si collocano nella prima fascia di imprese per numero di dipendenti, la più piccola, che va da 0 a 10 persone al massimo. I big, quelli che possono vantare più di 100 addetti, sono solo 13.

**V.Uv.**

**IL SOLE 24ORE NORME E TRIBUTI – pag.20**

Delusi i tecnici degli enti locali

## No ai compensi per la verifica del progetto

*TRADITI DAL CORRETTIVO - Secondo Unitel (l'associazione di categoria), le responsabilità giuridiche e specifiche non vengono riconosciute in alcun modo*

Dopo la "bocciatura" della Corte dei conti sull'eccesso di delega del Regolamento di attuazione del Codice dei contratti pubblici (Dlgs 163/2006), si sono aperti dibattiti, nelle competenti sedi istituzionali, sui vari profili censurati dalla magistratura contabile che, come da indiscrezioni dell'ultima ora, avrebbero indotto il Governo a inserire nel cosiddetto terzo decreto correttivo alcune norme previste nel Regolamento e non registrate dalla Corte perché ritenute essere riservate alla normativa primaria e dunque "extra regolamento". Uno degli aspetti che interessano da vicino Unitel (Unione Nazionale Italiana Tecnici Enti Locali) è la cosiddetta "verifica del pro-

getto" di cui all'articolo 112 del Codice. In particolare, l'attenzione è posta sui compensi spettanti al personale dipendente delle strutture tecniche delle Stazioni appaltanti e che il Regolamento aveva previsto all'articolo 49. Tale disposizione normativa, suggerita dalla Direzione generale della regolazione delle infrastrutture, per valorizzare il lavoro di verifica peraltro non retribuibile attraverso l'incentivo di cui all'articolo 92, comma 5 del Codice, è in linea con una analoga proposta Unitel già formulata in sede di audizione all'VIII Commissione della Camera dei Deputati. A seguito delle considerazioni formulate dalla Corte, sembrerebbe, tuttavia, che il riconoscimento di un compenso per

l'attività di validazione dei progetti ai dipendenti pubblici sia stata trasfusa dal Regolamento nel Codice dei contratti pubblici attraverso l'introduzione (prevista dall'emanando terzo correttivo) di un comma 3-bis all'articolo 112 del Codice, che recita: «In caso di verifica eseguita attraverso strutture tecniche della stazione appaltante al personale dipendente spetta un compenso, nella misura individuata da ogni stazione appaltante, non superiore a quello spettante per la medesima prestazione a un soggetto esterno, da prevedere tra le spese tecniche del quadro economico di ciascun intervento». Unitel auspicava che nella emanazione del correttivo non ci fossero mutamenti d'orientamento e

che tale previsione sopravvivesse e potesse vedere la luce. Ciò non è stato. Dalle indiscrezioni in sede di approvazione del terzo decreto correttivo al Consiglio dei ministri, la Ragioneria Generale dello Stato ha bocciato i compensi extra e l'idea di far «rientrare la verifica e il collaudo nei compensi già stabiliti per la progettazione». Ciò che Unitel sostiene è che a tali responsabilità tecniche e giuridiche proprie di ogni singolo tecnico, debba seguire un attestato di fiducia e di stima ai tecnici e il giusto riconoscimento anche di compensi appropriati.

**Bernardino Primiani  
Giuseppe Larosa**

## IL SOLE 24ORE NORME E TRIBUTI – pag.22

**IMPOSTA REGIONALE** - La scadenza per le aziende che adottano il valore della produzione netta

# Paga chi ha lasciato il retributivo

**S**cadrà dopodomani il termine per pagare, con la maggiorazione dello 0,40%, il saldo Irap per l'esercizio 2007 ed il primo acconto per l'esercizio 2008, per le amministrazioni pubbliche che hanno optato, per le loro attività commerciali, per il metodo del «valore della produzione netta», in alternativa al metodo retributivo, obbligatorio per le loro attività istituzionali. Nonostante l'opzione possa consentire significativi risparmi - specialmente dopo che la Finanziaria 2008 ha ridotto l'aliquota dal 4,25% al 3,90% con effetto dall'esercizio in corso - non sono poche le amministrazioni pubbliche, fra le quali aziende ospedaliere, aziende sanitarie territoriali, Irccs, Arpa ed istituti zooprofilattici che rinunciano ad avvalersi di questa possibilità. L'opzione del «valore della produzione netta», prevista dal comma 2 dell'articolo 10 bis del Dlgs

446/97 è subordinata alla tenuta della contabilità separata delle attività commerciali, ai sensi del comma 2 dell'articolo 144 del Tuir 917/86 e si manifesta con il cosiddetto «comportamento concludente», cioè senza alcuna comunicazione preventiva, e vincola il soggetto per un triennio. Secondo l'amministrazione finanziaria, tale comportamento, come precisato nella circolare 26 Luglio 2000 n. 148/e del ministero delle Finanze, corrisponde «alla scelta operata dal soggetto all'inizio del periodo di imposta e, quindi, in sede di primo acconto mensile»; la stessa circolare precisa che «la scelta operata mediante comportamento concludente in sede di primo acconto, vincola il contribuente a determinare tutti i successivi acconti mensili e il saldo dell'imposta con le medesime modalità» Secondo questa interpretazione restrittiva dell'amministrazione fi-

nanziaria, in pratica, le aziende dovrebbero provvedere, ogni mese, da gennaio in poi, a scorporare dalla base imponibile degli acconti le retribuzioni dei soggetti che operano, totalmente o parzialmente, nella loro sfera commerciale, per cui sarebbero ormai fuori tempo massimo per l'opzione per il 2008. Le aziende che finora non hanno manifestato la scelta, potrebbero essere ancora in tempo a provvedere a versare il primo acconto, entro la scadenza ormai prossima, commisurandolo ad un imponibile "virtuale" dell'esercizio precedente, evidenziando, nella dichiarazione annuale 2009, il conguaglio a credito derivante dai maggiori pagamenti effettuati nell'esercizio 2008 con il metodo retributivo, sia per effetto del mancato scorporo, sia per l'incidenza del costo del personale utilizzato promiscuamente nelle due sfere di attività (com-

merciale e non), possibile solo a fine anno, in base alla normativa di cui al comma 4 dell'articolo 144 del Tuir; a dichiarazione presentata il credito sarà recuperabile attraverso il meccanismo della compensazione. Le scadenze per il primo e per il secondo acconto potrebbero essere ulteriormente prorogate anche avvalendosi del «ravvedimento operoso» entro i termini della scadenza della presentazione della dichiarazione di Unico per l'esercizio successivo, per cui non solo il termine del 16 luglio non sarebbe da considerare perentorio per l'esercizio 2008, ma l'opzione di cui sopra potrebbe essere manifestata anche per l'esercizio 2007 ormai concluso, sempreché sia stata soddisfatta la condizione della tenuta della contabilità separata delle attività commerciali.

**Roberto Caselli**

**IL SOLE 24ORE NORME E TRIBUTI – pag.23**

**MANOVRA D'ESTATE** - Nella disciplina del debito il sistema premiale viene esteso ai Comuni sotto i 5mila abitanti

## **Per tutti i conti vale il saldo «misto»**

*A partire dal 2009 la competenza ibrida misura anche la base di partenza*

**M**iglioramento dei conti fino al 180 per cento. È questa la soglia massima a cui i Comuni (per le Province l'asticella si ferma al 150%) devono arrivare nel prossimo triennio per rispettare i vincoli della manovra d'estate. I 9,7 miliardi di risparmi annunciati a giugno si traducono nei bilanci locali in colpo duro. Di «risparmi», in realtà, non si può parlare: se, alla fine del triennio, anche gli enti con saldo oggi negativo devono migliorare di oltre il 100% il proprio saldo, significa che nessun ente in Italia avrà speso di più di quanto incassa, portando i bilanci locali ben oltre il segno "più" già superato nel 2007. Le percentuali, soprattutto per gli anni successivi al 2009, paiono in contrasto con le indicazioni del comma 2 dell'articolo 77-ter approvato in discussione alla Camera. Il testo stabilisce che la manovra è fissata in riduzione del saldo tendenziale di comparto, e dunque la nuova stretta dovrebbe lasciare ancora in negativo i bilanci degli enti. A pre-

scindere dall'importo, la nuova (e si spera definitiva) versione del Patto di stabilità sembra dare soluzione alle critiche rivolte al meccanismo. Le novità sono di rilievo, pur mantenendo un percorso che già si poteva intravedere con le correzioni apportate dalla Finanziaria 2008. Oltre ad eleggere la competenza mista quale modalità principe per la determinazione del saldo programmatico, il meccanismo diventa anche lo strumento per calcolare la manovra a carico di ogni ente. Si abbandona il duplice binario che determinava l'importo della manovra in parte sul saldo di cassa e in parte sulla spesa corrente. Il Governo prende anche atto che il riferimento alla vecchia base di calcolo non rispecchia più la reale situazione dei bilanci locali. Al posto del triennio 2003-2005, il nuovo punto di partenza è il penultimo esercizio precedente, ossia l'anno più recente per la conoscenza dei dati di bilancio. Il 2007 «ibrido», quindi, guiderà gli obiettivi programmatici per il prossimo triennio. Le nuove re-

gole si distinguono rispetto al passato anche per la massiccia dose di premialità agli enti con i conti in ordine, a partire dal concorso alla manovra. Le percentuali necessarie alla determinazione del saldo programmatico variano al variare di due condizioni: il rispetto del Patto per il 2007 e il segno del saldo misto di partenza. Gli enti rispettosi delle regole 2007 e che, nello stesso anno, registrano un saldo di competenza mista positivo possono, a parità di entrate, spendere nel 2009 di più per un importo pari al 20% del saldo 2007. Devono, invece, mantenere gli stessi livelli dell'anno di base, ancorché positivo, se nel 2007 l'ente non è riuscito a rispettare il Patto. Gli enti con saldo negativo, invece, devono migliorare con velocità diverse, sempre a seconda che sia stato centrato o meno l'obiettivo programmatico. Il rispetto del Patto diventa un parametro di virtuosismo anche in prospettiva. In caso di raggiungimento dell'obiettivo di comparto, il comma 19 consente a Comuni e Province

di escludere dal loro saldo un importo pari al 70% della differenza tra il saldo conseguito dagli enti inadempienti al Patto e l'obiettivo programmatico. Per determinare lo sconto è prevista la valutazione del posizionamento di ciascun ente rispetto a due indicatori economici strutturali (calcolati su classi demografiche e per aree geografiche). Su questi aspetti si deve però attendere un decreto dell'Economia. Anche i Comuni minori sono soggetti a regole valide agli enti maggiori. Il sistema premiale previsto riguardo al ricorso al debito vale anche per i Comuni con meno di 5mila abitanti. Dal 2010 Comuni e Province potranno aumentare il proprio stock di debito in base a una percentuale annualmente stabilita con decreto. Percentuale inferiore è consentita a Comuni e Province che registrano un rapporto tra lo stock del debito e le entrate correnti proprie superiore ad un livello sempre stabilito per decreto.

**Nicola Tommasi**

**SANZIONI** - Un sistema in crescita

## Taglio dei trasferimenti a chi sfora il Patto

*CON IL FRENO TIRATO - Gli enti inadempienti dovranno limitare gli impegni di parte corrente al valore minimo dell'ultimo triennio*

**I**l sistema di sanzioni del Patto 2009 prova a comporre misure vecchie e nuove, a fianco di un inedito sistema premiale. Chi non centrerà il nuovo Patto sarà soggetto nell'anno successivo a una serie di limitazioni che abbracciano: la riduzione del 5% dei trasferimenti ordinari; il limite agli impegni delle spese correnti fissato al valore minimo dei corrispondenti impegni assunti nell'ultimo triennio; il divieto di ricorso a mutui e prestiti per gli investimenti e il blocco delle assunzioni di personale a qualsiasi titolo, che colpisce anche stabilizzazioni, co.co.co e rapporti di somministrazione. Accanto a queste misure sanzionatorie, spunta il tanto atteso meccanismo di premialità per

gli enti virtuosi. Se il settore locale raggiungerà l'obiettivo programmatico, le province e i comuni virtuosi - individuati in base al loro posizionamento rispetto all'indicatore di rigidità strutturale e all'indicatore di autonomia finanziaria - potranno beneficiare di uno sconto sul patto dell'anno successivo, pari al 70% dell'importo complessivamente sfiorato dagli enti inadempienti. Sul fronte dei monitoraggi, invece, le conferme dominano la scena e i ritocchi fanno tesoro dell'esperienza maturata. Come ogni anno, le modalità concrete per i monitoraggi sono rinviate a un decreto dell'Economia, che dovrà farsi carico di definirne anche i prospetti utili per rilevare le informazioni sui risultati di

competenza mista, sull'obiettivo di miglioramento e, per la prima volta, sulla situazione debitoria. Tutti i dati continueranno a essere inviati al Ministero dell'Economia attraverso l'apposito sistema Web, a cui si accede dal sito della Ragioneria Generale dello Stato, con un cadenza che passa a semestrale. Ed entro il 31 marzo dovrà essere inviata la certificazione finale a firma del rappresentante legale e del responsabile finanziario. L'inadempienza nell'invio dell'obiettivo programmatico e della certificazione finale sarà equiparata al mancato rispetto del Patto. Inoltre, dal prossimo anno, sarà punito pure il ritardo nell'invio della certificazione: farà infatti scattare il blocco delle assunzioni di

personale. Intanto, a distanza di due anni dalla sperimentazione del Siope estesa a tutti gli enti, si imbecca la strada della semplificazione con l'eliminazione della trimestrale dei flussi di cassa, mentre i prospetti dei dati Siope e delle disponibilità liquide diventano un allegato obbligatorio del rendiconto. Confermato il nuovo sistema di acquisizione dei dati relativi agli accertamenti e agli impegni da affiancare al Siope, già annunciato dalla finanziaria per l'anno in corso (articolo 1, comma 379, lettera i) della legge 244/2007).

**Patrizia Ruffini**

**IL SOLE 24ORE NORME E TRIBUTI – pag.23****L'ESTENSIONE** - Partecipate e collaborazioni entrano nei vincoli

# Spesa di personale senza esclusioni

*BALLETTO NORMATIVO - La nuova definizione si allontana da quella usata dalla Corte dei conti su cui è stata fondata la programmazione*

**L**a spesa di personale degli enti locali trova finalmente una definizione normativa, perché la manovra d'estate integra l'articolo 1, comma 557, della legge 296/06. Ai fini del controllo della spesa e sulle orme di quanto precedentemente disciplinato con la circolare n. 9/06 del ministero dell'Economia, costituiscono spese di personale anche i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, la somministrazione di lavoro, il personale di cui all'articolo 110 Tuel, nonché «i soggetti a vario titolo utilizzati, senza estinzione del rapporto di pubblico impiego, in strutture e organismi variamente denominati partecipati o co-

munque facenti capo all'ente». La modifica legislativa, che ha il pregio di definire compiutamente la spesa di personale, giunge però poco tempo dopo l'elaborazione da parte della Corte dei Conti delle Linee guida sulle relazioni al bilancio di previsione 2008. Tra le componenti di spesa indicate dalla Corte non figurano gli oneri sostenuti in strutture e organismi partecipati o collegati a vario titolo all'ente locale, per i quali non si configura in capo al lavoratore interruzione del rapporto di pubblico impiego (ad esempio le istituzioni). Se, da un lato, l'intento del legislatore è chiaramente quello di evitare l'elusione di norme cogenti attraverso

forme surrettizie di esternalizzazione dei servizi, occorre però osservare che la programmazione finanziaria di Comuni e Province è stata impostata sui criteri elaborati nelle Linee guida, che tra l'altro escludono dalla spesa di personale le somme sostenute per il comando di soggetti presso altre amministrazioni. Ma le voci di spesa per cui non risulta confermata l'esclusione nel rinnovato comma 557 sono molte di più; la relazione della Corte dei Conti indicava gli oneri derivanti da rinnovi contrattuali, le somme totalmente a carico di finanziamenti Ue o privati, lo straordinario elettorale per cui è previsto il rimborso dal ministero dell'Inter-

no, la formazione, il personale impiegato in funzioni delegate e quello appartenente a categorie protette o con contratto di formazione lavoro. La programmazione finanziaria approvata, basata su decisioni strategico-amministrative di medio periodo (il triennio), potrebbe pertanto subire rilevanti variazioni, con il rischio del mancato rispetto dei vincoli di finanza pubblica, soprattutto per quegli enti (non soggetti al patto) per i quali risulta abrogata la possibilità di deroga ai limiti di spesa del personale ai sensi dell'articolo 3, comma 121, della legge 244/07.

**Anna Guiducci**

**ANALISI****La valutazione non può esistere senza obiettivi**

*DIRIGISMI - Un organismo unico a livello nazionale si limita a individuare le inefficienze più macroscopiche - IL METODO - Per migliorare le performance occorre colpire le reali responsabilità amministrative*

Il tema della valutazione della dirigenza e in generale dei dipendenti pubblici torna periodicamente alla ribalta della cronaca ma la manovra d'estate, pur nei tanti interventi sulla Pa, non sembra farsene carico, puntando invece tutte le sue carte su una stretta (parzialmente già rientrata) sull'assenteismo. È di un anno fa la ricerca del Dipartimento di Studi Aziendali della Università di Napoli Parthenope, presentata su queste pagine, che fotografava l'attività dei nuclei di valutazione nei Comuni capoluogo. La ricerca metteva in evidenza che la composizione di molti nuclei (curiosamente risparmiati dai tagli ai «costi della politica», a differenza degli organi di revisione) spesso non risponde ai requisiti di competenza e di imparzialità. Oltre a ciò i compensi dei loro membri sono molto variabili, e in certi casi superiori alla indennità di risultato che devono distribuire. A tutto ciò, se si vuole, sarebbe facile rimediare introducendo delle regole semplici, prevedendo ad esempio una disciplina analoga a quella dell'organo di revisione. Basterebbe stabilire che sia composto da professionisti iscritti all'albo dei dottori commercialisti ed esperti contabili, e prevedere un compenso legato a quello dei revisori (lo stesso o una frazione, ma non di più). Si tratta però di aspetti marginali. Il nodo cruciale è rappresentato dai concreti risultati della valutazione. Nella quasi generalità dei casi, infatti, i dirigenti risultano, tutti o quasi, assolutamente rispondenti alle aspettative degli enti da cui dipendono: solo il 13% di loro prende una indennità inferiore al 70% del massimo. Da un certo punto di vista, è giusto così perché, in teoria, se un dirigente non è adeguato lo si dovrebbe licenziare (anche se la casistica non è proprio frequentissima), e non bisogna neppure cedere all'idea e tutti i dirigenti pubblici siano degli incapaci o dei fannulloni. Chi ha a che fare

con la Pa sa bene che sta nascendo una nuova classe di manager pubblici che non ha niente da invidiare, nonostante le difficoltà di contesto, a quella privata. Il punto, però, è che questi risultati non sono commisurati a obiettivi di budget, e ciò accade perché l'indennità di risultato nasce semplicemente come un modo per incrementare le retribuzioni e non per favorire il buon funzionamento di un sistema di programmazione e controllo, che non esiste in quasi nessun ente pubblico. Di fatto mortifica i migliori e si traduce in una distribuzione a pioggia o, peggio, del tutto arbitraria. Si deve partire da lì, e dalle responsabilità politiche di questo modus operandi, se si vuole davvero risolvere il problema. A che cosa serve, se non si cerca di indurre gli enti a definire e misurare correttamente gli obiettivi, discutere sulle modalità di come distribuire queste indennità? Si tratterà comunque di scelte discrezionali, e quindi ininfluenti sul piano

della incentivazione. Alla luce di ciò una conclusione: pensare ad un organismo di valutazione nazionale può forse servire a individuare i casi macroscopici (quelli che si vedono comunque, salvo non volere intervenire), ma non a rendere più efficiente il sistema pubblico. Diciamoci la verità: va superata la retorica del fannullone, quasi che il degrado a cui spesso si assiste sia colpa solo della cattiva volontà dei singoli. La soluzione sta nel riuscire a colpire le vere responsabilità politiche ed amministrative, che oggi non sanziona nessuno. O qualcuno pensa davvero che i 500 assunti per fare gli autisti di mezzi pubblici ma senza patente in un Comune siciliano stiano oggi lavorando alacremente (salvo pochi casi isolati, che verranno implacabilmente individuati da un ufficio romano)?

**Stefano Pozzoli**

**ANCI RISPONDE****Il tetto di oneri per gli incarichi va fissato nel preventivo**

**L'**articolo 46 del Dl 112/2008 introduce importanti novità sul conferimento di incarichi esterni da parte delle Pa. Secondo la norma, per l'affidamento degli incarichi esterni è necessario il possesso, da parte dell'affidatario, di una «particolare e comprovata specializzazione anche universitaria» e si prescinde da tale requisito in caso di contratti d'opera per attività che debbano essere svolte da professionisti iscritti in ordini o albi o con soggetti che operino nel campo dell'arte, dello spettacolo o dei mestieri artigianali, ferma restando la necessità di accertare la maturata esperienza nel settore. Si sancisce definitivamente il divieto di utilizzo dei collaboratori esterni per lo svolgimento di funzioni ordinarie. Sono sostituiti i commi 55 e 56 dell'articolo 3 della Finanziaria 2008. Per gli enti locali viene meno l'obbligo di inserire gli incarichi esterni in un programma del Consiglio, ma tutti gli incarichi debbono fare riferimento alle attività previste nei programmi consiliari. Non sussiste più l'obbligo di inserire il limite di spesa per gli incarichi di consulenza nel regolamento della Giunta (nel quale andranno definite solo le modalità procedurali per l'affidamento degli incarichi); tale limite andrà fissato nel bilancio preventivo. **Il patto di stabilità - Un Comune non ha rispettato il patto di stabilità per l'anno 2007, limitatamente alla cassa. Recentemente sono stati banditi, previa verifica dei limiti di spesa di personale, due concorsi per l'assunzione di 3 insegnanti per l'asilo nido comunale (due part-time) e di due autisti per lo scuolabus, ritenuti indispensabili per il corretto e regolare svolgimento di tali importanti servizi scolastici. Attualmente sono ancora aperti i termini per la presentazione delle domande. L'articolo 76, comma 4 del Dl 112/2008, recentemente pubblicato, fa ora divieto per gli enti che non hanno rispettato il patto di stabilità nell'esercizio precedente (2007) di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo. E ipotizzabile la prosecuzione delle procedure concorsuali conformazione della relativa graduatoria?** In merito al quesito posto si ritiene che alla luce del comma 4 dell'articolo 76 del Dl n.112/2008, l'Ente può solo ed esclusivamente concludere la procedura concorsuale ma non potrà portare a compimento le relative assunzioni. Si ritiene infatti che il principio secondo cui è normalmente applicabile la *ius superveniens* alle fasi procedurali ancora in itinere, vale anche per i procedimenti

concorsuali ed è applicabile di regola, salva l'eventualità di una difforme manifestazione di volontà legislativa mediante apposite norme transitorie e salvo il principio della intangibilità delle situazioni giuridiche ormai consolidate. Pertanto, allo stato attuale non è possibile procedere alle assunzioni anche se i bandi sono stati emanati in vigenza della precedente disciplina. **Il comando - In data 1° ottobre 2006 è stata costituita un'Unione di Comuni, i servizi sono stati trasferiti in convenzione così come il relativo personale. L'ente successivamente ha provveduto con mobilità esterna o concorso pubblico ad assumere proprio personale. Nell'anno 2007 e 2008 alcuni dipendenti, indifferentemente dalle modalità di assunzione, sono stati trasferiti "in comando", a tempo pieno o parziale, presso i comuni facenti parte dell'Unione fino al 31 dicembre 2008 e citando nell'atto deliberativo l'articolo 14 del Ccnl 22 gennaio 2004. La procedura è stata eseguita correttamente?** L'articolo 36 del Dlgs n. 165/2001 è stato riscritto dall'articolo 49 del Dl n.112/2008; la nuova formulazione non prevede più la limitazione a 6 mesi dell'assegnazione temporanea di dipendenti. In ogni caso, in merito alla applicazione del previgente

regime, si fa presente che alla luce di quanto sostenuto dal Dipartimento della Funzione Pubblica con parere n. 29/2008 anche la previgente disposizione limitativa (ormai scomparsa nel nuovo articolo 36), nascendo con l'intento di fornire una soluzione alle amministrazioni in ragione del contenimento del lavoro flessibile «è strettamente condizionata dalla temporaneità e dalla eccezionalità dell'esigenza. Solo in questo caso l'assegnazione è ammessa per un periodo non superiore ai sei mesi non rinnovabile. Per i restanti casi rimane invariata la disciplina ordinaria dei comandi e dell'assegnazione temporanea prevista dalla normativa contrattuale». Pertanto l'ente ha agito correttamente. Ciò detto, si fa presente infine che il citato articolo 14 del Ccnl 22 gennaio 2004 consente solo l'utilizzo di personale in convenzione e non l'utilizzo di personale comandato a tempo pieno. Secondo la giurisprudenza di merito, l'istituto del comando - a tempo pieno - nella Pa può avvenire sulla base di due articoli del Codice civile: l'articolo 2103, contenente la disciplina sulla "prestazione del lavoro" e l'articolo 2104, che regola la "diligenza del prestatore di lavoro".

**Annalisa D'Amato**

**IL SOLE 24ORE NORME E TRIBUTI – pag.24**

**AMMINISTRAZIONE** - Per bloccare l'operazione non occorrono esami ulteriori

## **Il conflitto d'interessi vale anche se potenziale**

*Il carattere determinante o meno del voto è irrilevante*

I consiglieri comunali e provinciali hanno l'obbligo di astenersi sulle proposte di deliberazione per tutti i temi per i quali essi non si trovino in una posizione di assoluta serenità a seguito della presenza di interessi personali o di propri congiunti o affini. Tale obbligo non è limitato solo alla votazione, ma matura già dalla fase della discussione e determina un vizio complessivo sull'intero atto, anche se il voto del consigliere con l'obbligo di astenersi non è stato determinante. Sono questi i principi interpretativi molto rigidi dettati dalla quinta sezione del Consiglio di Stato con la sentenza n. 2970/2008. Tali prescrizioni si applicano anche nel caso di deliberazioni che hanno un elevato tasso di discrezionalità politica, come la revoca del presidente del Consiglio comunale, poiché solo gli atti a carattere generale ne sono esenti, sulla base della normativa in vigore. Nel caso specifico è stata annullata dal Tar, sentenza confermata in appello, la revoca deliberata da un Consiglio comunale del proprio presidente poiché alla discussione e alla votazione ha preso parte un consigliere comunale che è cognato del presidente revocato. La norma che disciplina la materia è contenuta nell'articolo 78, comma 2, del Dlgs 267/2000, che impone l'obbligo di astensione dal prendere parte alla discussione e alla votazione per le «delibere riguardanti interessi propri o di parenti o affini fino al quarto grado», mentre introduce una parziale deroga per i provvedimenti normativi e per quelli urbanistici, richiedendosi in questi casi una correlazione immediata e diretta. La rigidità della norma, introdotta in questa formulazione dalla legge n.265/1999 e che consente ai consiglieri, a differenza del passato, la presenza in aula, discende da considerazioni di carattere generale. La disposizione vuole evita-

re che vengano in contrasto, anche solo «potenziale» interessi «diretti o indiretti.. con l'interesse pubblico». Tale principio discende direttamente dal vincolo costituzionale fissato dall'articolo 97 della imparzialità della attività amministrativa; esso è inoltre posto a tutela del «prestigio» delle Pubbliche amministrazioni, una regola «tanto ampia quanto insuscettibile di compressione alcuna». Nell'applicazione i giudici di Palazzo Spada traggono alcune conseguenze. In primo luogo, l'obbligo di astensione matura per il «solo fatto che i membri del collegio siano portatori di interessi divergenti rispetto a quello generale»: in altri termini, non occorre nessun esame più approfondito. In secondo luogo, l'obbligo di astensione si estende anche alla partecipazione alla discussione, perché ciò può determinare un condizionamento della formazione della volontà dell'organo. Non ha alcun rilievo la prova della resi-

stenza, cioè se il voto sia stato determinante o meno: comunque la partecipazione alla discussione e al voto producono effetti di condizionamento. L'atto è annullabile integralmente e non solo nella «parte eventuale che riguardi il solo componente incompatibile». L'ultima conseguenza è che il semplice conflitto potenziale determina una lesione dell'immagine della amministrazione. Questi principi si applicano anche al caso della revoca del presidente del Consiglio comunale. La natura per molti versi essenzialmente politica di questo atto non influisce, perché siamo in presenza di un atto che non può essere considerato come "espressione di indirizzo politico generale", cioè degli unici atti che dalla norma di legge sono esentati dal rispetto dell'obbligo dell'astensione in caso di conflitto, anche potenziale, di interesse.

**Arturo Bianco**

«REFERENZE» - Il controllo degli istituti di credito

## La banca non verifica il patrimonio

Le imprese che partecipano a una gara di appalto devono limitarsi a produrre attestazioni sulla regolarità dei loro rapporti con gli istituti di credito. Le «idonee referenze bancarie» richieste dalle norme non possono essere intese come attestazione di un'adeguata capacità patrimoniale. Lo afferma la V sezione del Consiglio di Stato, con la sentenza 3108/2008, annullando una pronuncia del Tar Campania. La formula «idonee referenze bancarie» (Dpr 34/2000) non può che essere interpretata nel senso che gli istituti bancari devono «riferire sulla qualità dei rapporti in atto con le società, per le quali le referenze sono richieste». E che i giudici di Palazzo Spada indicano, a titolo esemplificativo, il contenuto delle dichiarazioni che devono essere rilasciate dalle banche: «la correttezza e la puntualità delle società nell'adempimento degli impegni assunti con l'istituto, l'assenza di situazioni passive con lo stesso istituto o cori altri soggetti, sempre che tali situazioni siano desumibili dai movimenti bancari o da altre informazioni in loro possesso». La normativa non può imporre agli istituti di accertare condizioni per cui non hanno a disposizione i necessari strumenti di conoscenza. Le banche «non potrebbero neppure fornire elementi diversi. In particolare non potrebbero fornire elementi quantitativi relativi a situazioni patrimoniali o finanziarie, trattandosi di elementi che di fatto potrebbero da loro non essere conosciuti e che comunque, anche se fossero disponibili, non potrebbero rendere noti a terzi, stante l'obbligo di riservatezza gravante sugli istituti banca-ri». Va evidenziato che è giudicata idonea un'auto-certificazione che evidenzia il rispetto dei vincoli dettati in tema di assunzioni di disabili, anche se non viene dichiarato di avere ottemperato agli adempimenti necessari per ottenere la certificazione. Il ricorso, in caso di Ati, non deve necessariamente essere avanzato da tutte, ma sono da considerare pienamente legittimate anche le singole imprese.

**Ar.Bi.**

**APPALTI** - Esclusa qualsiasi estensione nel bando

## **Trattativa privata solo quando mancano le offerte**

*DISCIPLINA RIGIDA - Il regolamento di gara che nega l'aggiudicazione con meno di due proposte non apre automaticamente alla soluzione alternativa*

**S**ecundo l'articolo 7, comma 2, del Dlgs 157/95 (oggi confluito nell'articolo 57 del Dlgs 163/2006 relativo alla procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara) il ricorso alla trattativa privata per l'aggiudicazione di un appalto di servizi è legittima quando non vi è stata alcuna offerta o alcuna offerta appropriata, esperita la gara pubblica, la licitazione privata o l'appalto concorso. Tale principio non può essere scalfito da una disposizione della lex specialis secondo cui per procedere all'aggiudicazione della gara si doveva essere in presenza di almeno due offerte valide. Nessuna estensione è dunque possibile a opera del bando di gara dei casi previsti dal legislatore in cui può farsi ricorso alla trattativa privata. Così ha disposto la Sesta sezione del Consiglio di Stato con la

sentenza n. 2955/2008. La vicenda riguarda una gara pubblica per l'aggiudicazione di un appalto di servizi di vigilanza da rendere presso diverse sedi di un ente pubblico, inizialmente aggiudicata a una delle due ditte partecipanti. A seguito dell'annullamento dell'aggiudicazione per alcune delle sedi indicate nel bando, la stazione appaltante, restando una sola offerta valida, riteneva legittimo procedere mediante trattativa privata con le imprese in possesso dei requisiti di qualificazione prescritti nel bando. A tale trattativa privata l'ente non invitava tuttavia la ditta originariamente aggiudicataria di tutto l'appalto, che ricorreva dunque al Tar, vedendosi da questo respinte tutte le doglianze. Il Consiglio di Stato, al contrario, ha accolto l'appello, confermando l'illegittimità dell'indizione della trattativa pri-

vata in quanto il tenore letterale dell'articolo 7, comma 2, del Dlgs 157/95 riconduce la possibilità di avvalersi della trattativa privata, in presenza di taluni presupposti, all'assenza di offerte ovvero alla mancanza di offerte appropriate esperite le indicate procedure pubbliche per individuare il contraente. L'opzione non è riconosciuta però nel caso in cui si possa ugualmente procedere in tale direzione in presenza di una sola offerta valida. In questo senso, la disposizione del bando di gara secondo cui l'amministrazione non avrebbe proceduto ad aggiudicazione in mancanza di almeno due offerte valide riferite a ciascun lotto, non può essere intesa quale ulteriore condizione di procedibilità per il ricorso alla trattativa privata. E infatti, ha osservato il Collegio, la prescrizione della lex spe-

cialis si limitava a indicare l'impossibilità di aggiudicare la gara avendo un'unica offerta valida, «non anche la facoltà di procedere in tal caso a trattativa privata». Quanto ancora al rilievo dell'appellata circa la richiesta applicazione al caso di specie di quanto disposto dal comma 1 dell'articolo 7 del Dlgs 157/95, (appalti aggiudicati a trattativa privata, previa pubblicazione di un bando) il Consiglio di Stato ha sottolineato come nella circostanza, non sussistesse la condizione richiamata dalla norma invocata, non prevedendo la licitazione privata poi annullata, alcuna pubblicazione di un bando. Per tali motivi, nel caso di specie, la trattativa privata così come indetta va annullata, insieme a tutti gli atti relativi a questa procedura.

**Raffaele Cusmai**

CERTIFICAZIONE - I criteri

# Antimafia, basta il sospetto

*NON SERVE LA CONDANNA - L'informativa che attesta l'esistenza di una procedura per la misura preventiva è sufficiente a far decadere i rapporti con la Pa*

L'informativa antimafia prefettizia che certifica a carico di un soggetto operante nel settore degli appalti pubblici una procedura, non ancora conclusa, per l'applicazione di misure di prevenzione, in un generale quadro indiziario significativo, impone all'ente la cessazione di qualsiasi rapporto contrattuale con il soggetto in questione, nonostante a suo vantaggio sia intervenuta una sentenza di assoluzione. Di questo parere i giudici della Sesta sezione del Consiglio di Stato nella sentenza n. 3214/2008. L'appello accolto dal collegio contestava la sentenza con cui il Tar Campania (sezione I, n.3917/2003) aveva dato ragione a un'impresa che aveva impugnato un'informativa antimafia sfavorevole, emessa dalla Prefettura, che aveva causato la revoca all'autorizzazione di un subappalto. Il Tar ha ritenuto prevalente l'assoluzione dell'imputato «perché il fatto non sussiste» sugli stessi fatti posti a base dell'informativa. Che pertanto veniva dichiarata dal Tar illegittima per carenza di presupposti e difetto di motivazione. L'informativa evidenziava tuttavia un quadro pregiudizievole a carico del socio della ditta affidataria del subappalto che, anche se assolto in un processo penale per estorsione «per non aver commesso il fatto», aveva ancora pendente una richiesta di applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale. L'informativa impugnata in primo grado sottolineava l'obbligo per la Pa (articolo 4, comma 6, del Dlgs 490/94) di non stipulare contratti e subcontratti con soggetti su cui era stata attestata la sussistenza anche solo di eventuali tenta-

tivi di infiltrazione mafiosa. Ciò dunque «indipendentemente da eventuali pronunce penali di condanna, con assoluta prevalenza dei principi di ordine pubblico rispetto ad ogni altro interesse». C'è da dire al riguardo, come sottolineato dal Collegio, che questo è l'orientamento offerto dalla normativa attuale, in particolare dalla legge n. 47/94 (che considera positivamente ai fini dell'emissione dell'informativa anche il solo tentativo di infiltrazione mafiosa) e della legge 575/1965, articoli 2-bis e 3-quater (che giustificano l'adozione di un provvedimento cautelativo come la revoca del contratto, «anche alla sussistenza di un giudizio pendente o di condanna non definitiva, o di mera proposta di applicazione di una misura di prevenzione»). In questa prospettiva dunque l'informativa bocciata dal

Tar non appare «né illogica né frutto di qualsivoglia travisamento», proprio per la sussistenza a carico del socio dell'impresa di una procedura per l'applicazione di una misura di prevenzione. Circostanza di per sé sufficiente per escludere qualsiasi contrattazione con la Pa. Sulla sentenza di assoluzione, il Collegio ha osservato che l'assoluzione «perché il fatto non sussiste» può riferirsi (articolo 530 del Codice di procedura penale) sia all'innocenza dell'imputato sia al caso in cui le prove a suo carico siano ritenute insufficienti. In quest'ultimo caso, corrispondente a quello che qui interessa, le presunzioni di un coinvolgimento in ambienti criminali legittimano l'adozione di una misura preventiva che pregiudica i rapporti con la Pa.

**R.Cus**

## EURO PA

# Emilia-Romagna, il Voip taglia 50 milioni in bolletta

**S**crivi Voip e in Emilia-Romagna leggi risparmio. Per la precisione 50 milioni di euro, che rimarranno nelle casse pubbliche grazie all'assegnazione di una gara per la fornitura di servizi telefonici e di trasmissione dati da parte della Regione a Telecom Italia. I servizi viaggeranno su Lepida, la rete in banda larga realizzata dall'ente regionale e delle amministrazioni locali del territorio, e l'utilizzo di questa infrastruttura permetterà di abbattere i costi. Non solo le comunicazioni vocali e di dati tra tutti gli uffici pub-

blici dell'Emilia-Romagna avverranno d'ora in avanti a costo zero, ma anche verso l'esterno le tariffe saranno più basse, con riduzioni del 23% nella telefonia e del 20% nella trasmissione dati. Nei servizi voce, l'abbattimento dei costi raggiungerà addirittura il 39% nelle 17 Asl regionali. Da ciò la previsione di risparmio, calcolata sui prossimi quattro anni, ma con effetti visibili già nell'immediato, visto che entro la fine dell'anno si conta di migrare ben il 70% delle linee telefoniche pubbliche sul canale Voip. È anche grazie a simili inter-

venti che si confermano le previsioni di ripagare l'intero investimento effettuato per costruire Lepida entro 7-8 anni. Lo ha dichiarato l'assessore regionale alle Attività produttive e al Piano telematico Duccio Campagnoli, che ha presentato la convenzione aggiungendo che nell'accordo è prevista anche la graduale introduzione di nuovi servizi, tra cui procedure avanzate per la trasmissione dati, l'attivazione di numeri verdi per i cittadini, e innovative soluzioni di interrogazione degli elenchi telefonici. La Regione Emilia-Romagna e

tutti gli enti locali del territorio (341 Comuni, 18 Comunità montane e 9 Province) hanno formalizzato la nascita della "Community network" dell'Emilia - Romagna, patto di sistema per uno sviluppo armonico della società dell'informazione, attraverso un impegno comune nello sviluppo di servizi innovativi per amministrazioni, cittadini e imprese. Anche in questo caso, al centro di tutto c'è Lepida.

**Roberto Zarro**

## INCOMPATIBILITÀ

# Niente seggi al consigliere dell'azienda speciale

**N**on è eleggibile il consigliere comunale che, al momento della candidatura e dell'elezione, era componente del cda di un'azienda speciale del Comune, e la sua carica nell'azienda speciale è incompatibile con quella di consigliere. Così ha stabilito la Corte d'appello di Salerno nella sentenza 620/2008, che ha fissato importanti principi sull'interpretazione delle norme relative all'ineleggibilità e all'incompatibilità, da cui lo Statuto si allontanava. Il caso riguardava un componente del cda di un'azienda speciale che aveva partecipato alle elezioni, era stato proclamato eletto, e il Consiglio comunale aveva convali-

dato la nomina. Un cittadino del Comune aveva però proposto ricorso, sostenendo che il consigliere era in posizione di incompatibilità per violazione, tra l'altro, degli articoli 60 e 63 del Dlgs 267/2000. Il consigliere ha resistito in giudizio, affermando che l'articolo 26-bis dello statuto comunale stabiliva che «non costituiscono cause di ineleggibilità e di incompatibilità gli incarichi e le funzioni conferite ad amministratori del Comune (...) previsti da norme di legge, statuto o regolamento in ragione del mandato elettivo». Ma i giudici hanno respinto questa tesi, sulla base di puntuali argomentazioni: 1) lo statuto comunale non è

norma primaria derogatoria, ma norma secondaria, ed essa deve comunque rispettare l'articolo 117 della Costituzione, che prevede la potestà legislativa «esclusiva» dello Stato in materia elettorale per i Comuni, Province e Città metropolitane; 2) lo statuto comunale va interpretato alla luce dell'articolo 51 della Costituzione, che prevede l'eguaglianza nell'accesso alle cariche elettive. In conseguenza, lo statuto non può prevedere che una persona che già ricopre una carica tra quelle previste nell'articolo 60 del Dlgs 267/2000 possa accedere alla competizione elettorale, perché si determinerebbe una situazione di diseguaglianza; 3)

L'azienda speciale è un ente dipendente dal Comune, anzi è «parte» del Comune. In conseguenza, le due cariche sono incompatibili, perché questo consigliere avrebbe avuto poteri di gestione e di decisione in entrambi gli enti. La sentenza - che ha dichiarato la decadenza dalla carica di consigliere comunale - è esatta, e nella sua ampia motivazione ha richiamato con forza anche il disposto dell'articolo 97 della Costituzione, che stabilisce l'imparzialità e il buon andamento come principi basilari di ogni organizzazione e attività amministrativa.

**Vittorio Italia**

Le novità del dl 112 in tema di debiti con l'erario apportano ulteriori ritocchi alle norme

# La riscossione sempre più a rate

*Senza garanzia fideiussoria la dilazione è agevolata*

**L**a riscossione si fa a rate. Con l'eliminazione delle garanzie fideiussorie sulle istanze di dilazione superiori ai 50 mila euro salta un importante limite per la rateazione dei ruoli. D'altronde il ricorso al pagamento cadenzato dei debiti erariali era stato già fortemente agevolato dall'attribuzione agli agenti della riscossione di assoluta autonomia nell'accettazione delle istanze. Più in generale i recenti interventi normativi contenuti nel Dl 112/2008 contengono sia misure di favore rivolte a facilitare i rapporti con i contribuenti, come il rimborso delle somme versate in eccedenza, sia misure di segno opposto dirette più che altro a tutela del gettito erariale. Tra queste la triplicazione del valore degli immobili pignorati e offerti all'asta e la possibilità di sganciare la scadenza delle rate dall'ultimo giorno del mese. In ogni caso tutte le nuove norme in materia di riscossione, essendo state emanate in corso d'anno, necessitano di una puntualizzazione circa i profili di decorrenza e le pratiche sospese. Sul punto si sono registrati degli interessanti interventi chiarificatori da parte di Equitalia spa. **Rateazione senza fideiussione.** Per le richieste di dilazione dei debiti erariali superiori ai 50 mila euro non è più necessaria la richiesta di fideiussione. Tale regola vale anche per le istanze avanzate dai contribuenti e non ancora vagliate dagli agenti della riscossione. Tuttavia, in caso di decadenza del contribuente dal beneficio della fideiussione, Equitalia può sempre procedere nei confronti di chi ha prestato la garanzia prima dell'entrata in vigore della manovra d'estate. Ciò in quanto l'art. 23 lettera c) dell'art. 83 del decreto legge n. 112/2008, pur avendo disposto l'abrogazione del comma 4-bis dell'art 19 del dpr 602/73 ne ha comunque previsto l'ultrattività con riferimento alle garanzie prestate anteriormente alla data di entrata in vigore dello stesso decreto. Sono queste le importanti indicazioni fornite dall'ufficio normativa di Equitalia spa agli agenti che operano sul territorio nazionale. Inoltre, relativamente al soppresso obbligo di far combaciare la data di scadenza delle rate con l'ultimo giorno del mese, è stato evidenziato che comunque nel provvedimento di accoglimento dell'istanza di dilazione va sempre riportato il giorno previsto per la scadenza e questo deve mettere il contribuente in condizione di disporre di almeno otto giorni lavorativi per effettuare il relativo pagamento. **Le garanzie fideiussorie.** L'agente della riscossione, su richiesta del contribuente,

può concedere, nelle ipotesi di temporanea situazione di obiettiva difficoltà dello stesso, la ripartizione del pagamento delle somme iscritte a ruolo fino ad un massimo di 72 rate mensili. È questa la vigente regola per la concessione della dilazione dei ruoli dopo che il comma 23 all'art. 83 del dl 112/2008 ha cancellato la restante parte del comma 1 dell'articolo 19 del dpr 29 settembre 1973, n. 602. In particolare la precedente regola per gli importi iscritti a ruolo superiori a 50 mila euro, subordinava il riconoscimento di tali benefici alla prestazione di idonea garanzia mediante polizza fideiussoria o fideiussione bancaria ovvero rilasciata dai consorzi di garanzia collettiva dei fidi (Confidi). In alternativa a ciò il credito iscritto a ruolo poteva essere garantito dall'ipoteca. **L'ultrattività della norma.** Il comma 4-bis del citato art. 19 dpr 602/73 prevedeva che in caso di decadenza del contribuente dal beneficio della dilazione, se l'eventuale fideiussore o il terzo datore d'ipoteca non versava l'importo garantito entro 30 giorni dalla notificazione di apposito invito, contenente l'indicazione delle generalità del fideiussore stesso ovvero del terzo datore d'ipoteca, delle somme da esso dovute e dei presupposti di fatto e di diritto della pretesa, il conces-

sionario poteva procedere alla riscossione coattiva nei suoi confronti sulla base dello stesso ruolo emesso a carico del debitore. Ora il comma 4-bis è stato abrogato. In ogni caso le sue disposizioni continuano a trovare applicazione nei riguardi delle garanzie prestate ai sensi dell'articolo 19 del citato decreto del presidente della repubblica n. 602 del 1973 nel testo vigente anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto. In termini generali ciò vuol dire che Equitalia può sempre procedere nei confronti di chi ha prestato la garanzia prima dell'entrata in vigore della manovra d'estate. **Scadenza delle rate.** Con il comma 23 lettera b) del dl 112/2008 nel comma 4, dell'art. 19 del dpr 602/73 le parole da «l'ultimo» a «mese» sono sostituite da «nel giorno di ciascun mese indicato nell'atto di accoglimento dell'istanza di dilazione». Pertanto, le rate mensili nelle quali il pagamento è stato dilazionato non scadono più l'ultimo giorno di ciascun mese ma il relativo termine è individuato dal provvedimento di concessione. Ciò comporta tuttavia secondo Equitalia che il contribuente debba almeno vedersi riconosciuto un termine minimo di otto giorni entro il quale eseguire il relativo pagamento. **Beni pignorati, vale il primo incanto.** Valore

triplicato solo per gli immobili per i quali non è stata ancora eseguita la prima sessione d'asta. Per i beni eseguiti e già offerti infruttuosamente al pubblico si terrà invece conto del valore catastale. La nuova regola è diretta a non svilire il valore dei beni in caso di infruttuosa vendita dell'immobile in sede di prima gara e di ulteriore riduzione del valore fino a due terzi nei successivi tentativi di alienazione. A questo punto si poneva però il dubbio circa la decorrenza dell'obbligo di applicare tale determinazione

di valore considerato che la modifica deriva dall'articolo 83, comma 24, del dl n. 112/2008, che ha rettificato l'articolo 79 del dpr n. 602/73 a partire dal 25 giugno 2008. La questione è stata risolta da Equitalia in una nota operativa inviata alle proprie emanazioni territoriali. **La regola vigente.** In sede di esecuzione immobiliare il prezzo base dell'incanto è pari all'importo stabilito a norma dell'articolo 52, comma 4, del Testo unico dell'imposta di registro (dpr n. 131/86) moltiplicato per tre. Ovvero al

triplo del valore catastale. Se non è possibile determinare il prezzo utilizzando tale metodo forfettario, il concessionario richiede l'attribuzione della rendita catastale del bene stesso al competente ufficio del territorio, che provvede entro 120 giorni. La moltiplicazione per tre del valore catastale è stata inserita dall'articolo 83, comma 24, del dl n. 112/2008, che ha rettificato l'articolo 79 del dpr n. 602/73 con decorrenza 25 giugno 2008. Ciò comporta che la regola non può essere attribuita anche alle aste per

le quali è stato già espletato infruttuosamente il primo incanto. Si consideri che i beni che sono stati già offerti al pubblico prima dell'entrata in vigore del dl n. 112/2008 sono stati valutati in base al mero valore catastale. In questo senso sarebbe illogico, in sede di secondo incanto, triplicare un valore che è stato già considerato elevato in prima battuta, non avendo quindi premesso l'alienazione del bene.

**Sergio Mazzei**

### Novità in materia di riscossione

Riferimento normativo	Settore di interesse	Effetto
Art. 83 comma 21 del DL 112/2008	Somme versate in eccedenza superiori a 50 euro	L'agente della riscossione comunica l'esistenza del credito. Decorso tre mesi dalla notificazione senza che l'avente diritto abbia accettato la restituzione, ovvero, per le eccedenze inferiori a cinquanta euro, decorso tre mesi dalla data del pagamento, l'agente della riscossione riversa le somme eccedenti all'ente creditore.
Art. 83 comma 22 del DL 112/2008	Somme versate in eccedenza	Le somme eccedenti nel quinquennio precedente confluiscono entro il 20 dicembre 2008 in un fondo speciale di solidarietà per cittadini meno abbienti.
Art. 83 comma 23 del DL 112/2008	Scadenza delle rate	Eliminazione del vincolo di pagamento delle rate all'ultimo giorno del mese. La scadenza è sempre individuata dalla data prevista dall'atto di accoglimento dell'istanza di dilazione.
Art. 83 comma 23 lettera c) del DL 112/2008	Garanzie per la dilazione	Eliminazione dell'obbligo di ottenimento di una garanzia per le richieste di rateazione di importi superiori a 50 mila euro
Art. 83 comma 24 del DL 112/2008	Vendita all'incanto di immobili pignorati	Ai fini dell'individuazione del prezzo di partenza delle aste aventi ad oggetto beni immobili si ritiene conto del valore catastale moltiplicato per tre.

Le novità rendono più flessibile la riscossione ma allontanano gli uffici locali dal potere decisionale

## I ruoli a rate vanno a gonfie vele

*Benefici dalla pianificazione per contribuenti e consulenti*

**R**ateizzazione dei ruoli, è iniziato un nuovo percorso. L'abolizione delle garanzie e lo scaglionamento delle rate sulla base dell'accoglimento delle istanze, ultimi provvedimenti introdotti in materia, chiudono il cerchio di un sistema che è giunto ormai a regime. Appaiono superate le prime difficoltà iniziali dovute soprattutto alla necessità di dover organizzare una funzione alla quale le società concessionarie della riscossione non erano predisposte, e i primi a trarne concreti benefici sono proprio i contribuenti interessati e i loro consulenti. Il passaggio della gestione delle istanze di rateizzazione dai vari enti impostori alle società del gruppo Equitalia nasconde anche alcune insidie che meritano però di essere ricordate. Luci e ombre insomma. **Le luci.** La mole di istanze di rateizzazione presentate agli sportelli delle società del gruppo Equitalia (oltre 90 mila dopo soli tre mesi) dalle persone fisiche e dalle imprese non sembra aver creato panico all'interno della struttura del gruppo che al contrario rilancia, nell'ottica di un sempre miglior servizio al cittadino-contribuente a vantaggio dell'intera collettività. Un nuovo percorso. Un paese più giusto. È lo slogan che appare sul sito della società di riscossione e che sembra

caratterizzare l'avvio della procedura di gestione delle istanze di rateizzazione delle imposte e contributi. Le ultime norme inserite dal decreto legge n. 112/2008 non hanno creato problemi alla procedura ma anzi contribuiscono a creare maggior flessibilità nella gestione delle istanze di rateizzazione della quale appaiono beneficiari sia le società concessionarie sia gli stessi contribuenti. La necessità di prestare garanzie, oltre che apparire uno scoglio insormontabile per i contribuenti in condizioni di crisi finanziaria, costituiva infatti un aggravio burocratico che appesantiva la procedura di esame e concessione del beneficio della dilazione dei debiti iscritti a ruolo. La società concessionaria era infatti obbligata a verificare le garanzie che il contribuente offriva a fronte dei debiti superiori ai 50 mila euro, essendo obbligata a respingere l'istanza di dilazione nell'ipotesi in cui la garanzia non avesse i requisiti richiesti e nel caso in cui non venisse poi in concreto offerta. L'abolizione delle garanzie, indipendentemente dall'importo a ruolo per il quale il contribuente chiede la dilazione, segna invece un'inversione di tendenza che in qualche modo sancisce il passaggio definitivo fra la gestione del credito, e quindi della sua dilazionabilità o meno nel tempo, dal-

l'ente titolare dello stesso (Agenzia delle entrate, Inps, Inail ecc.) alle società concessionarie della riscossione. Anche la previsione della scadenza dei termini del piano di dilazione sulla base della data del provvedimento di accoglimento dell'istanza segna un'inversione di tendenza rispetto al passato della quale beneficeranno sicuramente gli stessi contribuenti. Evitare la concentrazione delle scadenze di pagamento rateali all'ultimo giorno di ciascun mese solare eviterà infatti le code agli sportelli delle società concessionarie garantendo un flusso più regolare durante tutto l'arco mensile. Anche l'interattività fra contribuente ed Equitalia con la possibilità per il primo di simulare via web l'esito della propria istanza di rateazione segna un passo in avanti sinora sconosciuto in questo campo. Nessuno poteva infatti pensare di poter conoscere preventivamente l'esito delle istanze di dilazione presentate agli sportelli delle Agenzie delle entrate o degli istituti previdenziali. Invece oggi sia le persone fisiche sia le persone giuridiche, qualunque sia l'importo del debito iscritto a ruolo, hanno la possibilità di simulare in anticipo l'esito della loro richiesta potendo così pianificare con maggior tranquillità i futuri impegni finanziari. **Le ombre.** Dicevamo che non è

tutto oro quel che luccica. La nuova gestione delle istanze di rateazione se è una conquista che gli stessi contribuenti possono già toccare con mano, all'interno del complesso meccanismo si nascondono comunque alcune insidie soprattutto per le società del gruppo Equitalia. Queste ultime sembrano infatti non poter disporre di alcun potere decisionale in ordine alle richieste di rateizzazione. Se ci sono i parametri definiti dalla famosa direttiva del 13 maggio 2008, l'istanza va accolta e anche il numero delle rate è già di per sé prestabilito a priori. Eppure possono esserci delle situazioni in cui un certo margine di discrezionalità potrebbe essere utile. Si pensi all'ipotesi di un soggetto che chiede una rateizzazione e il cui «storico» fornisca più di un dubbio circa la sua attendibilità. Tutto ciò acquisisce ancora più vigore nell'ipotesi in cui sia la stessa società per la riscossione ad avere notizie non certo incoraggianti sul comportamento passato dello stesso richiedente in virtù di precedenti azioni esecutive o altri tipi di atti. In queste ipotesi l'abolizione delle garanzie può indubbiamente costituire una minaccia per la sorte del credito da rateizzare. Altro elemento di criticità può essere costituito dalla necessità di dover dotare le strutture periferi-

14/07/2008

che delle società della riscossione di personale dotato di capacità professionali elevate in materia di diritto societario e analisi di bilancio. Se è vero infatti che le richieste di rateazione impongono unicamente la verifica dell'indice di liquidità e del cosiddetto Indice Alfa

è pur vero che non si potrà non effettuare, almeno nelle ipotesi in cui gli importi iscritti a ruolo assumono una certa consistenza, una verifica circa l'attendibilità e la correttezza dei dati inseriti nei prospetti per la determinazione degli indici. A quest'ultimo proposito nell'ul-

tima direttiva impartita dalla capogruppo in data 1° luglio 2008 si sottolinea la necessità di procedere a un ricalcolo su base annua dei dati contenuti nelle relazioni infrannuali presentate a supporto delle istanze delle società di capitali e delle imprese in contabilità ordina-

ria. È ovvio che ciò presuppone una certa dimestichezza nell'esame dei dati di bilancio nonché competenze specifiche in materia di revisione contabile e diritto commerciale.

**Andrea Bongi**

L'Istituto di previdenza chiarisce le modalità per il versamento per i datori di lavoro

## Ferie non godute, l'Inps batte cassa

*Contributi per il periodo 2006 non fruito a giugno 2008*

L'Inps batte cassa sulle ferie non godute. Sul periodo maturato per l'anno 2006 e non ancora fruito dai lavoratori alla fine del mese di giugno deve essere comunque versata la contribuzione all'istituto previdenziale. I datori di lavoro, a tal fine, devono sommare alla retribuzione del corrente mese di luglio un virtuale compenso ferie non godute, virtuale perché non effettivamente liquidato ai propri lavoratori. Quindi procedere alla determinazione e al versamento dei contributi previdenziali entro il 16 agosto 2008 (salvo proroga per il periodo estivo). **La contribuzione anticipata.** La separazione dei due momenti, quello di effettiva fruizione delle ferie e quello di contribuzione (per le ferie arretrate e non godute) risale al 1999. Epoca a partire dalla quale l'Inps, sulla base delle disposizioni della convenzione Oil n. 132/1970, ha cominciato a pretendere l'anticipo dei contributi, decorsi 18 mesi dalla maturazione delle ferie, rispetto all'effettivo momento di fruizione. Una prima disciplina l'ha delineata nella circolare n. 186/1999, seguita successivamente da parziali modifiche, per illustrare le procedure per l'assolvimento a regime dell'imposizione contributiva sulle ferie non godute e le modalità operative per il successivo recupero dei contributi così versati, nell'ipotesi di successiva fruizione delle ferie. L'istituto ha spiegato che in presenza di una previsione legale o contrattuale (collettiva o aziendale) che regolamenti la fruizione delle ferie, la scadenza dell'obbligazione contributiva dovuta per il compenso per ferie non godute e la relativa collocazione temporale dei contributi dovrà coincidere con il termine indicato nella normativa di riferimento. Tale termine può essere differito in virtù di accordi e/o regolamenti aziendali o anche pattuizioni individuali tendenti ad agevolare il più possibile l'effettivo godimento delle ferie da parte del lavoratore entro i limiti fissati dalla citata convenzione Oil (18 mesi dal termine dell'anno di riferimento/maturazione). **La riforma dell'orario di lavoro.** Il quadro di disciplina delineato dall'Inps ha trovato indiretta conferma nella riforma dell'orario di lavoro, operata dal dlgs n. 66/2003 (entrato in vigore il 29 aprile 2003). Tra le altre novità, infatti, la vigente disciplina in materia di organizzazione dei tempi di lavoro, a proposito delle ferie, dispone che: il prestatore di lavoro ha diritto a un periodo annuale di ferie retribuite non inferiore a quattro settimane; tale periodo

minimo di ferie (quattro settimane) va goduto per almeno due settimane, consecutive in caso di richiesta del lavoratore, nel corso dell'anno di maturazione e, per le restanti due settimane, nei 18 mesi successivi al termine dell'anno di maturazione; tale periodo minimo di ferie (pari a quattro settimane) non può essere sostituito dalla relativa indennità per ferie non godute, salvo il caso di risoluzione del rapporto di lavoro. **Appello contributivo per le ferie 2006.** L'attuale appello dell'Inps, dunque, riguarda le ferie maturate nell'anno 2006, il cui termine per la fruizione è scaduto il 30 giugno. L'obbligazione contributiva deve essere assolta nel corrente mese di luglio, il cui termine di versamento è fissato al 16 agosto 2008, salvo che come consueto non intervenga una breve proroga dei termini per il periodo estivo. Ciò perché l'Inps ha disposto che essa può essere assolta nei 30 giorni successivi alla scadenza del termine di fruizione delle ferie, con la denuncia contributiva relativa a tale periodo, rendendo applicabili al compenso ferie non godute le disposizioni della deliberazione n. 5/1993 del consiglio di amministrazione in base alla quale gli adempimenti contributivi possono essere assolti nel mese successivo a

quello in cui maturano i compensi. **Come versare i contributi.** Ai fini del versamento dei contributi, in particolare, i datori di lavoro sono tenuti a sommare alla retribuzione imponibile del mese successivo a quello di scadenza delle ferie anche l'importo corrispondente al compenso per ferie non godute, ancorché non corrisposto. Nell'operazione, può tenersi conto di quanto recentemente precisato dall'Inps nel messaggio n. 18850/2006 in relazione alla richiesta di chiarimenti in ordine alla possibilità di prorogare il termine (di 18 mesi successivi al termine dell'anno solare di maturazione delle ferie) per il pagamento della contribuzione sulle ferie arretrate e non godute nei casi in cui intervengano delle cause legali di sospensione del rapporto di lavoro. A risposta, l'istituto ha precisato che nelle ipotesi di interruzione temporanea della prestazione di lavoro per le cause contemplate dalla legge (per esempio malattia, maternità ecc.), che si siano verificate nel corso dei 18 mesi di tempo a disposizione del datore di lavoro per adempiere all'obbligazione contributiva, il termine resta sospeso per un periodo di durata pari a quello del legittimo impedimento.

**Carla De Lellis**

**La REPUBBLICA – pag.7**

Per i magistrati il dato 2007 è comunque positivo rispetto al passato. Ticket, scontro Regioni-governo

## **Evasione scoperta, recuperato solo il 7%**

*I timori della Corte dei Conti. Retromarcia sui Comuni*

**ROMA** - Dal fronte della lotta all'evasione buone notizie ma solo in parte: nel 2007 - ha rilevato la Corte dei conti nel "Giudizio sul rendimento generale dello Stato" - il fisco ha incassato quasi il doppio che negli anni passati: il 7,37% delle somme iscritte a ruolo, contro il 4,35 e il 4,38 rispettivamente del 2005 e del 2006. Un risultato chiaramente attribuibile al lavoro del governo Prodi e in particolare del viceministro Vincenzo Visco, anche se naturalmente la Corte non lo cita. Tuttavia, pur apprezzando la novità, la Corte dei conti rileva che tutto questo non basta ancora: è evidente la sproporzione tra quanto richiesto ai contribuenti e quanto incamerato nelle casse del Tesoro. «Non può non essere notato - si legge - che ben il 92,63% delle somme iscritte a ruolo non viene ancora riscosso». L'organo che vigila sui conti delle amministrazioni pubbliche sottolinea che «si tratta di un fenomeno assai preoccupante che deve essere posto all'attenzione non soltanto dell'Agenzia delle Entrate ma dello stesso mi-

nistro dell'Economia perché denuncia una notevole divaricazione tra attività di verifica/accertamento, risultati del contenzioso e attività di riscossione». La manovra d'estate, intanto, è al rush finale. Il decreto legge che anticipa la Finanziaria per il 2009 deve arrivare mercoledì prossimo nell'Aula di Montecitorio, e anche se ieri era domenica le commissioni Bilancio e Finanze della Camera hanno lavorato lo stesso. Non ci saranno i tagli annunciati per gli enti locali: il governo, infatti, ha accolto la richiesta di alleggerire il peso, in particolare sui comuni. Quanto all'altro grande nodo in discussione - sanità - se ne dovrebbe parlare oggi in uno specifico vertice fra esecutivo e regioni. Di fatto le polemiche sui ticket sanitari che potrebbero essere reintrodotti nel 2009 sono echeggiate anche nei corridoi del Parlamento. «Sostenere che i ticket verranno coperti con il taglio degli stipendi di direttori generali e sanitari - ha detto Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni con inusitata durezza - è per

un verso una sciocchezza e per un altro una provocazione nei confronti delle Regioni e dei cittadini. La battaglia contro gli sprechi, per i risparmi e per l'efficienza va concordata assieme, prima di tutto fra governo e regioni, come si fece per il patto triennale sulla salute 2007-2009». Errani aveva chiesto appunto, anche a nome di tutte le regioni, un incontro con Berlusconi da cui vengano risposte sostanziali: «Diversamente nessuna propaganda o demagogia potrà nascondere la responsabilità del governo sulla reintroduzione dei ticket». Parole, quelle di Errani, che richiamano i toni usati dal presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni. Nell'intervista di ieri su Repubblica Formigoni aveva infatti parlato di «tagli pesantissimi con un decreto legge, senza nemmeno la possibilità di discutere e senza neppure distinguere le regioni virtuose da quelle sprecone». Se oggi non ci sono soldi per abbassare le tasse, domani, con il federalismo fiscale, ci sarà spazio per farlo. Lo ha dichiarato

in un'intervista al Corriere della Sera il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, secondo il quale «la riduzione delle tasse verrà come dividendo del federalismo - meno spese e meno tasse - e con una crescita socialmente concertata». Concetti sui quali è d'accordo Umberto Bossi: «È saggio quel che ha detto il ministro dell'Economia». Un punto a suo favore il governo l'ha incassato quando il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, ha annunciato che sarà sostituita la norma che penalizzava gli stipendi delle toghe, ricevendo il plauso dell'Associazione nazionale magistrati, che tuttavia attenderà il voto alla Camera prima di ritirare lo stato di agitazione. «Anche perché - ha spiegato il segretario dell'Anm Giuseppe Cascini - nell'emendamento del governo resterebbe comunque un prelievo nei confronti dei magistrati che riteniamo ingiusto».

**Adriano Bonafede**

Scatta l'ordinanza anti-fumo voluta dal sindaco Tosi a novembre.  
Dovrà pagare 50 euro

## **Si accende una sigaretta nel parco prima multa a Verona, è un romeno**

*Il sindaco esorta i controllori alla tolleranza zero: è un divieto senza se e senza ma*

**VERONA** - Forse non sapeva che nei novanta giardini d'infanzia di Verona è vietato fumare e così, passeggiando tra i viali del parco giochi del quartiere Golosine, si è acceso una sigaretta. Neanche il tempo di assaporarne l'aroma: i volontari dell'associazione alpini, che hanno in cura lo spazio verde, l'hanno subito segnalato alla polizia municipale. Così il trasgressore si è trovato di fronte gli agenti che gli hanno indicato i cartelli no smoking tra altalene e scivoli e hanno estratto il taccuino. Conclusione: multa di 50 euro al malcapitato, un romeno di

mezza età, il primo a ricevere una sanzione del genere in Italia. Analoghi divieti, per la verità, sono in vigore anche a Bolzano e a Napoli ma finora non avevano mai trovato applicazione pratica. Nella città veneta il fumo all'aria aperta negli spazi riservati ai bambini, è proibito da un'ordinanza del sindaco leghista Flavio Tosi del 27 novembre scorso che prevede multe da 25 a 500 euro. Curioso che, in questo lungo arco di tempo, l'unica violazione punita riguardi un immigrato straniero... «Beh, questo non significa che non ci siano stati controlli - ribatte Tosi - ma

piuttosto che il provvedimento è stato condiviso e rispettato. Credo che quella del romeno sia stata una semplice distrazione ma è il principio che conta». Il sindaco esorta alla tolleranza zero i vigili anti-fumo: «Questo è un divieto senza se e senza ma. È una questione di civiltà e di salute, vogliamo proteggere i bambini dal fumo passivo, potente agente cancerogeno, almeno nelle loro oasi di svago. Più volte, in passato, i genitori e i nonni ci hanno segnalato adulti che fumavano in presenza dei bambini, con le sigarette accese a un'altezza che corrisponde

più o meno a quella dei piccoli. Oltre al danno alla salute, c'era anche un pessimo esempio per le fasce d'età più indifese. Abbiamo detto basta». E non si tratta dell'unico nuovo divieto in vigore nella città di Giulietta: al bando ci sono anche il consumo di alcol e cibo nelle zone monumentali, la vendita e l'uso delle bombole di schiuma a carnevale, l'acquisto di biglietti dai bagarini per gli spettacoli all'Arena.

**Filippo Tosatto**

# illuminazione a basso consumo, scelta obbligata per i Comuni

*Per le amministrazioni pubbliche il contenimento della bolletta energetica ormai è una necessità sia per salvaguardare l'ambiente che per ridurre i costi dopo la stretta sui trasferimenti statali - I "piccoli" fanno da apripista - Le tecnologie Led - Le scelte dell'Enea che punta tutto sul fotovoltaico*

**MILANO** - Hanno imparato a fare di necessità virtù, cercando nelle tecnologie per il risparmio energetico la soluzione alla stretta sui trasferimenti statali. Negli ultimi tempi si sono moltiplicate le iniziative dei comuni che puntano su sistemi di illuminazione a basso consumo e spesso sono i piccoli centri a fare da apripista. Come Torraca, primo comune al mondo ad aver utilizzato la tecnologia Led (Light Emitting Diode, cioè diodo a emissione luminosa) per rifare l'intero impianto di illuminazione pubblica. Il bilancio a un anno dall'avvio del progetto è entusiasmante: consumi ridotti da 11.148 a 5.753 kilowatt, vale a dire il 60% in meno. Un progetto realizzato per iniziativa di una piccola srl locale - Elettronica Gelbison - che ha valorizzato al meglio i fondi ricevuti da Sviluppo Italia. Il risultato assume ancora più rilievo se si considera che l'energia necessaria per illuminare il paese viene prodotta da tre impianti fotovoltaici, che generano per le casse comunali un utile di circa 45-50mila euro ogni anno. Somme modeste, ma che stimolano l'emulazione presso altri enti locali. Come Scandiano, in provincia di Reggio Emilia, che vanta di aver creato il primo impianto Led ad altra potenza, utilizzando lampade da 180 Watt al posto di quelle ai vapori di sodio da 250 Watt. Otto lampade tradizionali sono state sostituite con sei impianti a Led: a parità di illuminazione prodotta, il risparmio energetico è di circa il 50%. Rispetto ai lampioni comuni, inoltre, le lampade Led durano non meno di dodici anni e richiedono ridotti costi di manutenzione. Altri vantaggi riguardano i tempi di accensione - che avviene in maniera istantanea - e l'assenza di sfarfallii del fascio luminoso. Questo spiega il successo che il Led sta ottenendo in Cina: nella sola città di Tianjin, negli ultimi mesi sono stati installati 1.500 lampioni con questa tecnologia. Secondo uno studio del dipartimento per l'Energia degli Stati Uniti, un'adozione su vasta scala della tecnologia potrebbe consentire risparmi per quasi 8 miliardi di dollari all'anno. Intanto si progetta la nuova generazione della tecnologia. I Led organici sono inseriti all'interno della materia: Philips ha creato dei prototipi di muri e tavoli che incorporano la luce, con differenti toni e intensità. L'Enea punta tutto sul fotovoltaico. Nel corso del-

l'ultimo World Future Energy Summit, l'Ente per la Nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente ha presentato "Stapelia", un lampione che cattura i raggi solari, trasformandoli in "carburante" per l'impianto. Il nome è preso in prestito dal fiore tropicale di cui ricalca la forma. L'impianto, infatti, è composto da una corolla che costituisce il generatore fotovoltaico e da cinque petali in vetro che incapsulano celle in silicio monocristallino. Al centro del "fiore" c'è un pistillo metallico, che costituisce la superficie di alloggiamento delle lampade, dotate di una potenza tra i 40 e i 65 Watt, in base alla tipologia scelta. La luce generata è diffusa attraverso fogli di Plexiglas opalino, che assumono la forma di un calice. L'impianto è pensato soprattutto per le aree urbane - questo spiega l'attenzione al design - mentre non è esportabile nelle grandi arterie stradali, non solo per questioni di potenza, ma anche per possibili problemi di statica e sicurezza. Un'altra iniziativa targata Enea è "Il paese della luce", un impianto di illuminazione che sfrutta tecnologie a basso impatto inquinante ed è replicabile su base comunale. Tra i cardini della rete ci sono le lampade

a elevata efficienza, i regolatori di flusso luminoso controllati da un supervisore intelligente remoto, sensori di presenza e di traffico e software per la simulazione e la ottimizzazione del progetto illuminotecnico. Il risultato è un risparmio medio intorno al 40%, ottenibile grazie al fatto che in ogni momento viene utilizzata la potenza luminosa necessaria - in base al luogo, all'ora e ai flussi di traffico - evitando gli sprechi. Esempi come questi sono destinati ad avere un grande successo presso le Pubbliche Amministrazioni, a patto di trovare una convenienza economica nel rifacimento degli impianti. Di fatti, se da un lato quasi tutti gli enti locali riconoscono la necessità di ridurre i consumi per salvaguardare l'ambiente e far fronte all'impennata della bolletta elettrica, dall'altro lato ci sono vincoli economici che li spingono a rinviare i progetti su vasta scala. Rifare interamente l'impianto di illuminazione richiede budget importanti, insostenibili per molti comuni, anche nella prospettiva di un rientro nelle spese nel medio periodo. Così spesso la manutenzione ordinaria e straordinaria della pubblica illuminazione viene affidata con gare che

prevedono il massimo ribasso sul prezzo, che fanno passare in secondo piano la qualità del servizio offerto. La conseguenza è che oggi molti impianti sono obsoleti e presentano enormi dispersioni. Il nuovo Codice Unico dei Contratti, entrato in vigore nel 2006, punta a

superare questo limite con il finanziamento tramite terzi, con l'intervento di un privato che solleva la Pubblica Amministrazione dalla necessità di finanziarsi con un mutuo presso la Cassa Depositi e Prestiti. Su questa strada si è mosso dal 2003 - quindi ancor prima che la

misura entrasse ufficialmente nell'ordinamento italiano - il comune di Trezzano Rosa. Il piccolo centro (4mila abitanti) del milanese ha firmato un contratto di 15 anni con un'azienda locale, che si è fatta carico di rinnovare l'impianto di illuminazione, in cambio di una

partecipazione ai risparmi. Il risultato è stato un abbattimento dei costi complessivi nell'ordine di 250mila euro (circa il 35% della spesa), che è fruttato al comune un riconoscimento dall'Unione Europea.

**L.D.O.**

## La Puglia guida la corsa alle centrali eoliche off shore

*L'esempio più importante arriva dall'Olanda dove, a 23 chilometri dalla costa, hanno costruito l'impianto più grande del mondo - Nel nostro paese i progetti già realizzabili sono davanti a Marina di Chieuti e a Manfredonia - Ma in tutta Italia sono dodicimila i chilometri quadrati di mare utilizzabili*

**ROMA** - Nei Paesi Bassi l'hanno fatto. A 23 chilometri dalla costa olandese, di fronte a Ijmuiden, è stata costruita la più grande centrale eolica off shore del mondo: 60 turbine da 2 megawatt che forniranno 435 gigawattora l'anno di energia pulita, quanto basta per dare elettricità a 125 mila famiglie risparmiando 225 mila tonnellate di anidride carbonica. E in Italia? Potranno essere i mulini a vento costruiti sul mare ad accelerare lo sviluppo della più conveniente (allo stato attuale) delle fonti rinnovabili, rallentato dal contenzioso sull'impatto paesaggistico delle pale? A livello europeo le premesse ci sono. La European Wind Energy Association prevede d'installare nel vecchio continente 20/40 mila megawatt eolici off shore entro il 2020. In Italia, secondo il documento presentato dal nostro governo al Parlamento europeo, nel 2020 gli impianti marini forniranno 2 mila megawatt: un quarto di

questo potenziale dovrebbe essere realizzato, in base alle proposte già fatte, nei prossimi cinque anni. «Se valutiamo l'energia che verrà effettivamente prodotta da questi impianti si ottiene un quadro interessante di quello che si può fare non con vaghe promesse ma realmente», calcola Gianni Silvestrini, direttore del Kyoto Club. «Prima che si possa posare la prima pietra di un eventuale reattore nucleare italiano, dal nostro eolico off shore si potrebbe ricavare più di 1 terawattora, e quando la prima centrale nucleare entrerebbe in funzione si potrebbero generare 5 terawattora, cioè l'energia prodotta da una centrale da 700 MW». Il cuore di questo sviluppo eolico off shore — secondo il quadro delineato dal Kyoto Club — è la Puglia, che ha quasi 3 mila chilometri quadrati utilizzabili a questo scopo; seguono Marche, Sicilia, Sardegna, Abruzzo, Toscana, Emilia Romagna, Molise e Lazio. In tutto cir-

ca 12 mila chilometri quadrati di mare in cui sarebbe possibile collocare le pale, anche perché ormai i problemi legati alla profondità dei fondali sono risolvibili creando una piattaforma galleggiante su cui montare le turbine. Il primo progetto realizzabile in Puglia, a Marina di Chieuti, — si legge nella documentazione presentata al ministero da Trevi Energy — prevede l'installazione di 50 turbine della potenza di 3 megawatt ciascuna, per una capacità complessiva installata di 150 megawatt. Il secondo progetto, a Manfredonia prevede l'installazione di 100 turbine della potenza di 3 megawatt ciascuna, per una capacità complessiva installata di 300 megawatt. L'ipotesi di costruire una parte significativa del parco eolico a buona distanza dalla costa potrebbe rappresentare un volano importante per il decollo italiano di un'industria che in paesi come la Germania, la Danimarca e la Spagna, comin-

cia a rappresentare una quota importante del settore elettrico (sia inter-mini di energia prodotta che di posti di lavoro) mentre da noi resta al palo, costretta a una crescita lenta per la scarsa chiarezza nella definizione delle norme di realizzazione. Ben diverso è il passo olandese, che ha un obiettivo ambizioso: 6 mila megawatt di energia eolica sul mare. La costruzione della centrale Princess Amanda Winf Farm, quella di fronte a Ijmuiden, è interessante anche in termini economici perché mostra l'affidabilità di questi impianti dal punto di vista del fatturato garantito. Il progetto di finanziamento prevede infatti che le banche coinvolte (Dexia, Radobank e Bnp paribas) coprano interamente gli interessi e le rate del finanziamento grazie agli introiti prodotti della centrale, senza ulteriori garanzie da parte degli azionisti.

**Antonio Cianciullo**

**IL MESSAGGERO – pag.4**

**IL DOSSIER** - Al primo posto nell'agenda dell'esecutivo, il punto di partenza non sarà l'ipotesi drastica della Lombardia. Tremonti punta a coinvolgere l'opposizione

## **Federalismo fiscale, ora si fa sul serio: paracadute per il Sud e risorse a Roma**

*Il governo punta a una svolta condivisa e accelera sulla riforma*

**ROMA** - Forse questa potrebbe essere la volta buona. Di federalismo fiscale in Italia si parla da più di dieci anni, ma i tentativi di arrivare ad un assetto definitivo in materia sono sempre naufragati. Ora il governo conta di ripartire a settembre, quando avrà già portato a casa la manovra triennale, e punta sul pieno coinvolgimento dell'opposizione nella discussione parlamentare. Secondo il ministro dell'Economia Tremonti, il nuovo assetto dovrebbe liberare risorse finanziarie in grado di permettere quella riduzione del prelievo fiscale che gli attuali equilibri di bilancio non consentirebbero. **Che cos'è.** Un fisco federale è quello in cui una certa quota delle imposte riscosse in un territorio del Paese vengono utilizzate nel territorio stesso. In Italia il principio è previsto dall'articolo 119 della Costituzione, introdotto nel 2001 ma finora mai applicato in modo compiuto. Esistono però, oltre ai tributi locali veri e propri (come l'Ici),

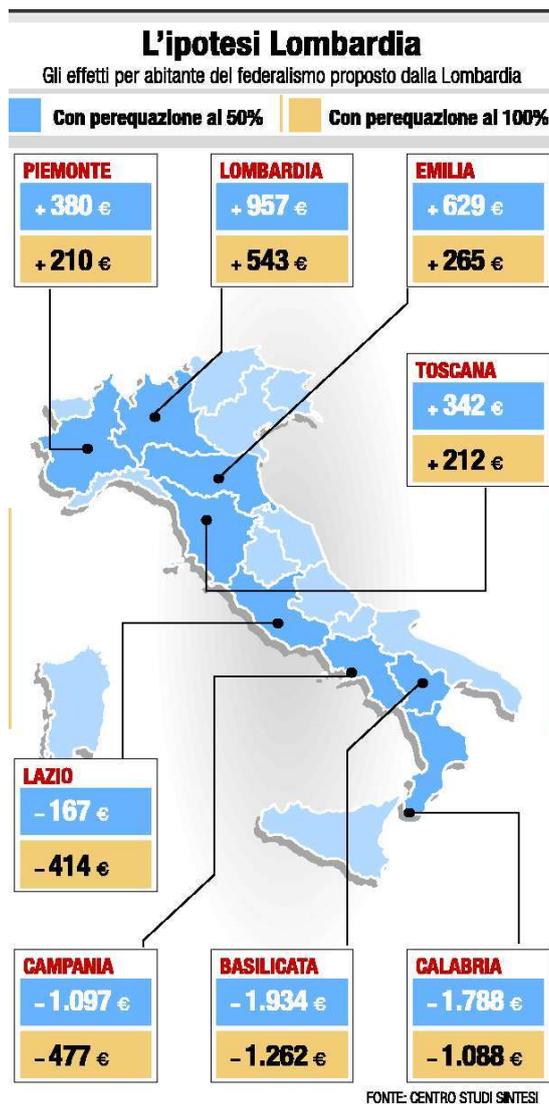
addizionali e forme di partecipazione degli enti locali a imposte nazionali (ad esempio l'Irpef). Mentre l'Irap, imposta regionale che finanzia la sanità, è comunque riscossa a livello centrale. Nella precedente legislatura il governo Prodi aveva approvato un disegno di legge sul federalismo fiscale che poi però si è arenato. **Nord-Sud.** In un Paese come il nostro caratterizzato da notevoli disparità, un federalismo fiscale "spinto" penalizzerebbe naturalmente le Regioni meridionali, che hanno una capacità fiscale molto più bassa e quindi vedrebbero una riduzione delle proprie risorse. Nei primi giorni di questa legislatura sembrava che il governo volesse riproporre la cosiddetta "proposta lombarda". Questa parte da un principio molto chiaro: stabilire subito quante entrate debbano restare in Regioni, per poi pensare ai correttivi. In particolare il testo prevede che sia trattenuto l'80 per cento dell'Iva e più di metà

dell'Irpef. Nelle ultime settimane però il governo ha più volte ripetuto di voler partire da un'ipotesi più condivisa, ad esempio le proposte messe a punto, in un documento del 2007, da tutte le Regioni. **La perequazione.** Si chiama così il meccanismo che deve correggere gli squilibri tra le Regioni, assicurando risorse aggiuntive a quelle più deboli. Naturalmente la perequazione può essere attuata con modalità molto diverse. La proposta delle Regioni prevede che la perequazione dirotti comunque i fondi necessari ad attuare i servizi essenziali e poi, relativamente ai servizi non essenziali, ulteriori risorse per ridurre la differenza di capacità fiscale. La perequazione può essere "verticale" o "orizzontale". Nel primo caso è lo Stato centrale a prendere una quota di entrate dalle Regioni ricche per redistribuirle alle altre. Con il secondo sistema (in genere considerato più trasparente) il passaggio di fondi avviene direttamente tra le

Regioni, senza un ruolo di intermediazione da parte dello Stato. **Regioni-Comuni.** Non c'è solo la contrapposizione tra Nord e Sud. Quando si discute di federalismo fiscale si trovano su fronti diversi Regioni e Comuni. Questi ultimi temono di passare dal centralismo dello Stato a quello regionale e chiedono di poter contare sulle proprie risorse, senza dover dipendere dal livello locale superiore. Il nodo è particolarmente rilevante in Italia, dove la tradizione comunale è molto forte. **La capitale.** C'è poi un altro punto da definire. Gli Stati federali prevedono spesso uno status ad hoc per la capitale, con appositi fondi legati alle particolari funzioni, che comportano spese aggiuntive. Il disegno di legge del centro-sinistra affrontava il problema destinando a Roma specifiche quote di tributi, in aggiunta ai finanziamenti riservati a tutti gli altri Comuni.

**Luca Cifoni**

**IL MESSAGGERO – pag.4**



### Come si finanziano oggi Comuni e Regioni

Imposta	Importo netto in miliardi	Chi incassa	Chi riceve
Irpef (add. regionale)	7,30	Stato	Regioni
Benzina (add. regionale)	4,00	Stato	Regioni
Irap	40,90	Stato	Regioni
Iva (compartecipazione)	50,00	Stato	Regioni
Bollo auto	5,00	Regioni	Regioni
Ici	10,00	Comuni	Comuni
Irpef (add. comunale)	2,20	Stato	Comuni

Fra le Regioni a statuto speciale, il Trentino Alto Adige trattiene il 100 per cento delle imposte incassate, mentre la Valle d'Aosta trattiene il 90% di quanto incassato

## Ma la parola chiave per la devolution è: sussidiarietà

*Indispensabile ricostruire un serio rapporto fra Stato, cittadini e imprese. Favorendo concorrenza e meritocrazia*

**N**ello stesso giorno due fra i ministri di maggior peso di questo governo, Franco Frattini, in un'intervista di ieri sul Messaggero, e Giulio Tremonti sul Corriere della Sera rilanciano il federalismo fiscale come priorità fondamentale per il Paese. Federalismo fiscale può significare settore pubblico più pesante o più leggero, meno stato e più privato, meno spese e meno tasse, a condizione che sia accompagnato da quella che è l'altra faccia del Federalismo, una faccia però sin qui molto oscurata: la regola e la pratica della sussidiarietà. La sussidiarietà è infatti il grimaldello non solo per rifondare lo Stato in senso federale ma, anche per ricostruire un serio rapporto tra Stato, cittadini e imprese. Un rapporto più che mai squilibrato e sfilacciato, man mano che lo Stato dimostra scarso senso dei cittadini e questi di conseguenza dimostrano minor senso dello Stato e senso civico. Eppure, a seguito dell'introduzione di una prima forma di federalismo nella nostra Costituzione, il principio di sussidiarietà è entrato nell'ordinamento, per lo meno sulla carta, e potrebbe e dovrebbe essere la chiave di volta per una vera e seria rifondazione del

rapporto tra pubblico e privato, uno dei fondamentali nodi irrisolti - vale la pena di ribadirlo - che pesano sull'economia e sulla società italiana. "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni, favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento delle attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà", recita l'ultimo comma del nuovo articolo 118 della Costituzione. Si racchiude in questa norma quella che viene definita sussidiarietà orizzontale. Quella verticale è stata avviata con la riforma del Titolo V della Costituzione (in cui è appunto compreso il nuovo articolo 118), con il trasferimento, in qualche caso un poco confusionale, di funzioni alle regioni e agli enti locali. Molto meno è stata invece incentivata l'applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale. Quello secondo cui spettano ai pubblici poteri, a partire dagli enti più vicini ai cittadini (i comuni), solo le funzioni che i privati, in forma singola, associata, cooperativa o di volontariato cono possono esercitare meglio. Si tratta, per una parte molto significativa, di funzioni oggettivamente pubbliche, che non necessariamente

debbono essere esercitate da soggetti pubblici, con presumibili significativi risparmi di spesa. Si pensi per tutti all'inflazione di municipalizzate (con il codazzo di migliaia di consiglieri di amministrazione) che sono soggetti sostanzialmente pubblici, nonostante il "belletto", in vari casi, della forma della società per azioni. Siamo pertanto ancora in presenza, tanto al vertice quanto in periferia, di una sorta di "statalismo pervadente e invasivo", basato soprattutto sull'assunto che la larghissima parte delle attività di interesse pubblico debbano essere gestite in forma "statale" o "municipale". Questo genera una pesante "pressione burocratica", non meno opprimente e disincentivante per i cittadini e per gli operatori della pressione fiscale. Fortunatamente in vari settori, specie nelle regioni del Centro Nord, si sono liberate iniziative della società civile, vuoi promosse dalle varie associazioni cooperative o imprenditoriali, vuoi da soggetti di volontariato e del terzo settore, vuoi da imprese tradizionali, che di fatto traducono spontaneamente il principio di sussidiarietà e, per fortuna, esercitano legittime pressioni aprendo dei varchi significativi sui vari moloch pub-

blici. E si tratta, in molti casi, di soggetti non certo pubblici, che si occupano però del bene pubblico e dei beni comuni, nella sanità come nei servizi sociali, come nei servizi alla persona in genere, nei servizi alle imprese, nell'istruzione come in varie altre attività economiche e sociali. Peccato però che mediamente gli enti statali e territoriali, in questi anni abbiano fatto ben poco per liberarsi da pesi e zavorre, esternalizzare funzioni e incentivare una vera sussidiarietà, un principio su cui, fra l'altro, dovrebbe basarsi, secondo i trattati, la costituzione europea. E' questa una sfida da lanciare e possibilmente da cogliere, per abbattere monopoli ed oligopoli, favorendo quella seria concorrenza che, con la sua gemella siamese meritocrazia, dovrebbe generare lo slancio vitale per superare i vari statalismi e corporativismi che asfissiano la società italiana. Vogliamo dunque cominciare finalmente a coniugare insieme, sia nelle politiche pubbliche che nei commenti di opinione, federalismo fiscale e sussidiarietà?

**Andrea Monorchio  
Luigi Tivelli**

## L'INTERVISTA

# «Gli stipendi del pubblico impiego saranno decisi dai governi locali»

*Gli statali hanno aumenti mediamente superiori a chi lavora nel privato - C'è una deriva di irresponsabilità, bisogna premiare di più il merito*

**Ministro Renato Brunetta vi siete ritrovati alla guida del Paese nel mezzo di una crisi economica globale. Non è il massimo per chi deve governare...** «Purtroppo siamo stati un po' sfigati da questo punto di vista, ma le imprese difficili sono le migliori». **Prevede tempi duri?** «Io sono moderatamente ottimista rispetto all'andamento dell'economia italiana e internazionale, non condivido il pessimismo di molti. Accanto ai segnali negativi ce ne sono anche di positivi per la seconda parte dell'anno, sia per la produzione industriale sia per il Pil. Il peggio sembra passato. Il vero problema è il prezzo del petrolio». **E pensa sia possibile frenare le speculazioni e i continui aumenti?** «Non è tanto un problema speculativo, semmai è un problema legato all'incapacità dei Paesi industrializzati di dare segnali forti rispetto ai produttori che hanno legittimamente approfittato di un aumento della domanda. L'unica grande risposta possibile oggi, e se ne è parlato anche al G8 in Giappone, è che i Paesi industrializzati lancino una strategia di produzione di energia atomica». **Per costruire nuove centrali servono anni e i prezzi stanno aumentando ora. Come può funzionare?** «Il prezzo diminuirebbe da subito se i Paesi industrializzati annunciassero investimenti per le centrali termoneucleari. I produttori non avrebbero più convenienza a tenere gas e petrolio sotto terra». **Tornando alla crisi, le opposizioni di centrosinistra sembrano intenzionate a cavalcare gli effetti nazionali. Veltroni punta molto sui temi economici.** «È un refrain che abbiamo già sentito. E si potrebbe rispondere facilmente: da che pulpito... Hanno governato con il Pil che cresceva, con un extraggettito intorno ai 30 miliardi di euro che hanno sprecato, non riducendo le tasse, aumentando la spesa corrente e lasciando polpette avvelenate, come quella della spesa sanitaria o il non aver destinato un euro per il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici». **La vostra risposta è sufficiente?** «Intanto con il decreto Tremonti si corregge nel medio periodo la finanza pubblica, poi avviamo una serie di riforme, dall'energia ai servizi al pubblico impiego fino alla semplificazione. E così rimettiamo in moto l'economia. La risposta del decreto Tremonti è la più seria possibile. Quello che poi verrà con il dividendo

del risanamento, si potrà portare alla riduzione della pressione fiscale e al welfare. Io mi appello alle parti sociali affinché partecipino con grande responsabilità a questa strategia. Perché è runica che ci può portare, non solo fuori dalla cattiva congiuntura, ma anche alla modernizzazione». **A lei tocca la polpetta avvelenata del rinnovo dei contratti. Sono bassi gli stipendi degli statali?** «Gli incrementi sono mediamente superiori a quelli del privato. Sempre sopra l'inflazione effettiva, non quella programmata. Poi hanno garanzie che i dipendenti del privato non hanno». **I sindacati non accettano l'inflazione all'1,7% e lamentano paghe troppo basse. Non è così?** «Non più. Ho fatto un po' di conti. Sono del mestiere e accetto confronti». **Con questo, non può presentarsi ai tavoli senza prospettare un qualche aumento...** «Bisogna premiare di più merito, mentre i più chiedono lo sganciamento dall'Aran. Io sono d'accordo purché sia collegato al federalismo e alla responsabilità. A livello nazionale si possono decidere gli orientamenti generali, dopo ciascun livello di governo si farà i propri contratti». **Questo significa che**

**gli aumenti negli enti pubblici saranno decisi prevalentemente a livello locale?** «Non so in quale proporzione, ma la coerenza vorrebbe che la responsabilità maggiore ricadesse sui governi locali. Il principio del federalismo fiscale è che la gran parte della ricchezza deve rimanere nel territorio dove è prodotta. Sta a loro decidere se usarli per caviale e champagne, distribuirli a pioggia malamente come è avvenuto per la sanità. Certo che poi i cittadini li rincorreranno con il forcone». **Quindi al pubblico impiego si applicheranno le stesse regole del federalismo fiscale..** «Il federalismo contrattuale è l'altra faccia di quello fiscale. Entrambi portano responsabilità. Tutti sembrano esserne consapevoli. Forse non i sindacati, che hanno ancora una visione un po' *rétro*». **Sono contrari perché non accettano che ci siano regioni dove i pubblici dipendenti guadagnano meno che in altre...** «Un'articolazione territoriale delle dinamiche salariali serve nel privato come nel pubblico. Solo così eviteremo paradossi come quello della sanità campana che è fallimentare, ma con dirigenti che si aumentano lo stipendio».

**BRUNETTA:** «Un accordo onesto»

## **Statali, riparte all'Aran la trattativa sul contratto**

**A**pertura ufficiale oggi pomeriggio all'Aran della nuova stagione contrattuale dei dipendenti pubblici, ma la strada appare tutta in salita. Il ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta, ha già assicurato che sarà un contratto «onesto» anche con la metà delle risorse del passato e si è detto convinto di poterlo dimostrare; le premesse, invece, sono considerate tutt'altro che buone dai sindacati. Che temono una falsa partenza. Ad allarmarli i tassi d'inflazione previsti dal governo, cioè 1,7% per quest'anno e 1,5% per il 2009. Ma si dicono preoccupati anche per «la stretta sulla contrattazione integrativa con il taglio del 10% dei fondi e il blocco delle leggi che finanziano la maggiore produttività che comporterà una decurtazione delle buste paga di 200 euro medie pro capite. A ciò si aggiunge - rilevano ancora - il disegno di legge delega che rilegifica il rapporto di lavoro pubblico». L'ipotesi, attribuita al governo e rispetto alla quale i sindacati hanno già espresso la loro contrarietà, è di fare un accordo ponte in attesa che anche in questo settore si inauguri il nuovo modello contrattuale. Il governo ha stanziato con la manovra economica quasi 2,3 miliardi per le amministrazioni statali. Risorse che - secondo calcoli sindacali - comporterebbero un aumento di circa 50 euro al mese, come hanno fatto rilevare i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti nell'incontro che hanno avuto nei giorni scorsi con Brunetta